IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 74. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO | Num. arretrato cent. 10 | Sabato, 16 Marzo 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'avvenire della finanza

La *Perseveranza*, in un assennatissimo articolo, che è una nuova conferma della equanimità, con la quale quel diario suole discutere le questioni della finanza, esamina la situazione del bilancio nei rapporti con gli accertamenti dell'entrata durante i primi otto mesi dell'esercizio corrente, e ne trae la doppia conclusione che nega l'evidenza chi nega il miglioramento del bilancio, nella guisa stessa che afferma cosa errata chi afferma essersi già raggiunto il pareggio stabile.

Su questa conclusione nulla abbiamo a ribattere, avendo noi, in queste colonne, detto presso a poco la stessa cosa sempre, che cioè il pareggio appariva bensì vicino, ma non era ancora assicurato nè per gli aumenti di entrata, già acquisiti al bilancio o prossimi ad esserlo, nè per il risveglio del movimento economico del paese, già avvenuto; imperocchè quelli sono risultati per taluni cespiti inferiori alla previsione e questo si manifesta ancora tardo ed incerto.

E nulla abbiamo, altresì, a ribattere in ordine ai proventi delle Dogane, i quali, come giustamente osserva la *Perseveranza*, tendono ad adagiarsi nella cifra attuale di poco più che 19 milioni mensili, per l'aumentata produzione frumentaria ed industriale del paese, che sostituisce il frumento e l'industria forestiera.

Ma dove non possiamo consentire intieramente con l'egregia consorella di Milano, è in quella parte dell'articolo, che tratta degli oneri futuri del bilancio per lo *sviluppo fatale* delle pensioni e degli aggravi ferroviari.

A noi pare che anche la *Perseveranza* sia caduta in quella esagerazione, che, a buon diritto, essa rimprovera alla stampa di opposizione, per la quale le cose della finanza vanno sempre male e, quasi quasi, vanno peggio — lo scriveva il *Diritto* poche settimane fa — di quanto andassero durante la precedente amministrazione.

Il carico delle pensioni certamente aumenta in modo rapido e tutti i provvedimenti, adottati fin qui, per frenarne la corsa, si sono, alla prova, dimostrati insufficienti.

Nè ci facciamo l'illusione che con nuove disposizioni si possa efficacemente raggiungere il fine di fare argine al movimento ascendente di cotesto servizio — perchè la questione è complessa e tocca, all'infuori della finanza, molti e svariati altri interessi, i quali tutti hanno diritto di essere tutelati dal legislatore.

Ma con ciò non intendiamo dire che la questione sia insolubile; vogliamo soltanto esprimere il concetto che, per risolverla con vantaggio della finanza e senza danno del servizio dello Stato e degli interessati, occorrono non mezze misure, ma riforme radicali.

Il ministero Giolitti aveva veduto la cosa dal suo giusto punto di vista ed il progetto studiatone e presentatone alla Camera, se emendato e ritoccato, avviava felicemente il problema ad una definitiva e stabile risoluzione. Ma anche a questo progetto toccò la sorte, che hanno avuto troppe delle cose tentate o progettate da quel ministero.

Doveva essere una riforma importante, con carattere finanziario e sociale, diventò per via un semplice espediente di bilancio, che scompigliò il servizio della Cassa dei depositi e prestiti, distogliendola dalle sue vere e legittime funzioni e lasciò insoluta la questione sostanziale, per la quale soltanto quel provvedimento poteva essere difeso e consentito.

Se gli on. Sonnino e Boselli riprenderanno in esame la costituzione di una Cassa speciale ed autonoma per le pensioni, la quale viva principalmente dei contributi dei soci — come vivono le Società di assicurazione sulla vita — sotto la vigilanza dello Stato, che vi contribuisce una annualità *determinata e costante*, noi riteniamo che la questione del servizio delle pensioni, pericolosa incognita per il finale assetto del bilancio, potrà definirsi senza carichi superiori agli attuali. Rimarrà, è vero, a liquidare il passato ed il presente, ma la *Perseveranza* ci insegna che vi si potrà provvedere con una combinazione finanziaria, la quale ne assuma l'obbligo, sostituendosi allo Stato, ad eque condizioni.

Sicchè, il problema, se è grosso, non è insolubile e non deve soverchiamente preoccupare il finanziere, che si senta animo di affrontarlo arditamente e di risolverlo stabilmente con radicali provvedimenti.

Gli aggravi ferroviari sono l'altro punto nero, che la *Perseveranza* scorge nell'avvenire del bilancio. E non ha torto intieramente, ma anche di questo, ci consenta di dirglielo, essa esagera il pericolo.

Lo esagera rispetto allo stato di fatto, perchè una remora efficace e notevole alle spese ferroviarie è stata posta dal presente ministero, e basterà che essa sia mantenuta onde nulla, da questa parte, abbia a temere l'incolumità del bilancio.

Lo esagera rispetto alla sostanza, poichè il passaggio del servizio delle costruzioni, che restano ancora da farsi, alle Società esercenti le ferrovie, al quale la *Perseveranza* ripetutamente si è dichiarata favorevole, libererà il bilancio dalle temute alee, sottrarrà la finanza a cotesta altra incognita, che ne può insidiare la stabilità e sarà garanzia alle popolazioni che le promesse loro fatte saranno mantenute scrupolosamente e più sollecitamente che non potrebbe farlo lo Stato — vantaggio cotesto ultimo non piccolo nell'ordine politico e nell'ordine morale, che non sfuggirà alla fine percezione della *Perseveranza*.

Sicchè, anche per questa parte se lo si vorrà, l'avvenire del bilancio e della finanza non è sì incerto come è sembrato alla nostra egregia consorella e potrà essere ancora notevolmente migliorato, se il ministero avrà la coscienza e l'ardimento delle grandi e radicali risoluzioni.

E il concorso autorevole della *Perseveranza* potrebbe essere a questo fine e utile al governo ed efficace nella pubblica opinione.

Politica e Diplomazia

Pietroburgo. — La salma del granduca Alessio Michailowitch dopo solenni funerali ai quali hanno preso parte l'Imperatore, l'Imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale, è stata sepolta nella Chiesa della Fortezza dei Santi Pietro e Paolo la mattina del 12 corrente.

(N) **Berlino**, 15, ore 14,40. — Si ha da Copenaghen che il governo danese, in risposta all'invito fattogli dall'Imperatore Guglielmo di farsi rappresentare all'inaugurazione del Canale di Kiel, ha deciso di mandare a quelle feste una squadra composta di tre navi da guerra.

(S) **Berlino**, 15. — Il Principe Gioacchino, ultimo figlio dell'Imperatore Guglielmo, soffre da alcuni giorni d'infiammazione intestinale, ma da iersera è alquanto migliorato.

(S) **Pietroburgo**, 15. — A sostituire il principe Lobanoff, quale Ambasciatore a Berlino, è stato scelto il conte Ostensachen, ora Ministro a Monaco.

(N) **Londra**, 15, ore 14. — L'imperatrice Federico si è recata oggi a visitare il campo di Aldershot.

(N) **Bruxelles**, 15, ore 14,20. — L'ex imperatrice Carlotta del Messico, sorella del Re dei Belgi, ha avuto, in questi giorni, un attacco di influenza, complicata di pneumonia.

Nel suo *entourage* si nutrono inquietudini.

(S) **Pietroburgo**, 15. — In seguito alla notizia pubblicata dalla *Novoje Wremia* circa l'apparizione di un incrociatore straniero nel golfo di Botnia, un comunicato ufficiale dichiara che l'avviso della flotta tedesca *Grille* fu in fatto veduto nel giugno scorso a Skaers nel golfo di Botnia, ciocchè provocò poi una corrispondenza diplomatica, ma le carte di Skaers non sono tenute segrete come afferma la *Novoje Wremia*.

(S) **Biarritz**, 15. — Il Re Alessandro di Serbia è partito, diretto a Belgrado.

(S) **Nizza**, 15. — La Regina Vittoria è arrivata alle ore 4,15 pom., ricevuta da tutte le autorità, cogli onori militari ed acclamata dalla folla.

Un grave incidente contro italiani
negli Stati Uniti d'America

(S) **Washington**, 15. — Il Governatore del Colorado telegrafa al Segretario di Stato di aver ordinato allo Sceriffo della Contea di Huerfano di proteggere la vita ed i beni dei cittadini, di mantenere l'ordine e di scoprire ed arrestare i linciatori degli Italiani.

Lo Sceriffo gli rispose che raccoglierà informazioni dettagliate appena gli sarà possibile.

Soggiunse credere che i disordini non si ripeteranno più ed ignorare se le vittime sieno cittadini degli Stati Uniti.

PEL GENETLIACO DI BISMARCK

(S) **Berlino**, 14 — Si assicura nei circoli parlamentari che, in una riunione dei capi dei gruppi del Reichstag, vi fu viva discussione circa le felicitazioni da presentarsi al principe di Bismark pel suo genetliaco.

I conservatori, i deputati del partito dell'Impero e i nazionali-liberali si pronunziarono favorevoli alle proposte felicitazioni, mentre i deputati del Centro, i progressisti ed i socialisti si dichiararono decisamente ad esse contrari.

Gli operai stranieri in Francia

Continua l'agitazione in certe sfere francesi contro l'elemento operaio straniero.

Sebbene in tale movimento si sia voluto far entrare la politica — e dove non la si fa entrare oggidì? — tuttavia noi preferiamo esaminare la questione dal solo punto di vista economico. E lo facciamo senz'ombra di amarezza, nè di risentimento nazionale malgrado l'elemento italiano vi si trovi impegnato.

Alla Camera dei Deputati di Parigi se ne discusse lunedì; la risoluzione i lettori conoscono.

Si dice, ora che i signori Brice e Chapuis intendono presentare, o prima o poi, un progetto di legge di loro iniziativa, allo scopo d'imporre una tassa di L. 5 mensili sugli operai stranieri. Gli industriali, gli intraprenditori di pubblici lavori e i padroni, in generale, delle officine dovrebbero essere responsabili dell'importo della tassa stessa.

Il sistema proibitivo applicato fin qui al prodotto che entra in Francia dall'estero, ora si vorrebbe dunque applicare anche all'uomo che vi entra per produrre!

E' il Melinismo spinto alla sua ultima espressione. E più in là non si potrebbe andare.

Se la notizia si verificherà, ciò che è tuttora incerto, noi amiamo credere che il ministero Ribot non accetterà nemmeno la presa in considerazione del progetto Brice e Chapuis, quando non fosse per altre ragioni, per quella semplicissima ch'esso si risolve nè più, nè meno che in una aberrazione economica.

Ora che le vittorie giapponesi stanno per abbattere — e per sempre — la leggendaria muraglia della China, dovremo vedere delle teste talmente passionate da proporre che se ne innalzi una nuova in Europa per chiudere il paese più civile e più progressista del mondo?

Non può essere! E oggi meno che mai, mentre vediamo fra i nostri vicini risvegliarsi fortemente le idee economiche liberali in opposizione a quelle protezioniste del signor Méline.

Infine l'operaio straniero che va a portare la mano d'opera in Francia, a benefizio di chi ve la porta, se non della Francia stessa?

I signori Brice e Chapuis calcolano che la tassa da loro proposta potrà dare sessanta milioni all'anno, i quali andrebbero a beneficio della Cassa di previdenza per le pensioni agli operai francesi.

Ecco un calcolo sbagliato.

Sta bene che l'ingente somma possa essere erogata in un modo o nell'altro a scopo di beneficenza. Ma chi finirà per pagarla?

La Francia stessa, sotto un'altra forma.

Infatti, o gli operai stranieri per effetto della nuova imposta personale che dovrebbe colpirli non troverebbero più il loro tornaconto ad andare a lavorare in Francia; e allora gli industriali francesi dovrebbero piegare il capo dinanzi alle esigenze degli operai loro connazionali. O malgrado la nuova tassa, gli industriali per un complesso di altre ragioni troverebbero ancora di loro convenienza chiamare gli operai stranieri.

Tanto in un caso che nell'altro, l'aumento nel prezzo della mano d'opera andrebbe inevitabilmente a gravitare sul prezzo commerciale della produzione. E questo aumento dovrebbe sopportarlo il consumatore.

Se è ad un simile risultato che i signori Brice e Chapuis vorrebbero arrivare, noi non abbiamo nulla a ridire. Fortunatamente la Francia conta ancora degli economisti che valgono qualche cosa più di loro.

Ma se, invece, quei due signori, più che da una falsa ragione economica, si lasciano dominare dalla ragione politica, allora lasceremo che se la intendano col Ministero Ribot e colla maggioranza della Camera. E l'uno e l'altra sapranno far ragione della loro strana proposta.

L'Agro Romano

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell'avv. Sansoni, perchè ci sembra in essa trattata equamente e completamente la questione dell'Agro Romano.

Preg.mo sig. Direttore,

Poichè l'on. Fusco nella lettera pubblicata sul *Popolo Romano* l'11 marzo, ha gentilmente creduto di tirarmi in ballo, enumerandomi fra quei proprietari romani, che hanno eseguito bonifiche, permetta che anch'io dica qualche cosa sulla eterna questione dell'Agro Romano. Poichè in codesto dibattito, il proprietario romano, mi pare, faccia la parte dell'imputato, e come tale trova accusatori molti, ed anche qualche difensore: come tale pure ha facoltà — se la S. V. lo consente — di prendere la parola.

L'on. Fusco ha detto: migliori il Governo — con i mezzi che sono a sua disposizione — il mercato granario, e l'Agro Romano si bonificherà da sè: restando le cose come sono, la rendita delle terre sta in continua diminuzione, ed al proprietario — che non versa in buone condizioni per le perdite edilizie — non resta alcun margine per migliorare e trasformare le culture.

Ella, sig. Direttore, a queste osservazioni ha soggiunto, che la sola cultura del grano non significa bonifica: ed ha anche argutamente notato, che quando il grano valeva un terzo ed anche il doppio di adesso, i proprietarii non hanno — salvo rarissime eccezioni — tentato bonifiche di sorta.

Non si può negare, che presentemente la cultura dei cereali nelle nostre campagne sia stata ristretta in modo assolutamente iperbolico: di guisa che mentre dieci o dodici anni fa la superficie seminata in Agro romano si calcolava a 10 mila ettari circa all'anno, ora dev'essere appena il terzo di quella cifra.

Ciò è indubbiamente il risultato del deprezzamento enorme subito dai cereali in genere e specialmente dal grano: poichè, non potendosi — per mancanza di popolazione rurale indigena — eseguir la semina a colonia, ma dovendosi farla a *conto proprio*, è ovvio che non si può seguitare a coltivare un prodotto il cui valore *non paga* le spese di produzione. D'altra parte è anche indubbiamente vero, che, se per ipotesi, che si può dire assurda, il prezzo del grano risalisse anche solo a 24 o 25 lire il quintale, l'Agro romano tornerebbe ad essere seminato come lo era quindici anni fa.

Ma si dice: la semina a grano non è bonificazione. Non sarà bonificazione, ma è coltivazione: e la coltivazione avvicendata col pascolo, di fronte al pascolo permanente è già una maggiore utilità economica e sociale; perchè si produce una maggior copia di ricchezza, e si procaccia un lavoro remunerativo, a un maggior numero di persone.

Del resto è inutile illudersi: sette ottavi almeno della superficie dell'Agro sono terreni di collina, aventi generalmente un sottilissimo strato di terra lavorativa, e perciò non sono suscettibili di cultura più intensa e fissa, a meno che — mediante uno scasso profondo — non si aumenti la profondità del suolo arabile, e siano posti in tal guisa in condizione da sopportare la lunga e disastrosa siccità estiva.

Egli è perciò che l'avvicendamento del pascolo con la semina, è, allo stato attuale, il miglior modo per utilizzare questi magri terreni.

In tal guisa la parola *coltivazione a grano* può significare *bonificazione*, perchè quella è l'unica cosa che presentemente possa farsi senza enormi dispendi e senza sconvolgere tutta l'economia rurale della nostra campagna, nonchè quella di tutto l'Appennino centrale che ha, per quasi unica risorsa l'allevamento ovino.

Ciò posto, è facile indovinare perchè — quando il grano stava in prezzo — i proprietari romani non hanno fatto bonifiche. Perchè non ne avevano il tornaconto. Io ho cercato in altro mio scritto (1) di dimostrare che l'Agro Romano, così come oggi è, rende un utile netto superiore al 5 0[0; saggio che naturalmente dovette esser maggiore, quando i grani valevano di più; perchè se il proprietario era anche conduttore del suo possesso *guadagnava* di più di adesso, e se lo affittava, poteva pretendere maggior corrisposta di fitto.

Ora è risaputo che chi sta bene non si muove, e non si poteva pretendere che i proprietari — contro la legge naturale dell'interesse onesto — mandassero all'aria una rendita certa ed attuale, per andar in cerca di altra incerta, futura, e che mai sarebbesi raggiunta senza incalcolabili spese.

Osservisi inoltre che in quella età dell'oro del grano, come il Governo invece di curare l'Agro Romano, si occupava delle cinte al Tevere, del monumento a V. E., del Palazzo di Giustizia e delle Cliniche, e di altre simili cose, così i capitalisti romani fabbricavano palazzi e caserme, e speculavano nell'edilizia.

Ora dopo i disinganni e le batoste avute, si pensa di tornare alla terra: e ciò è segno di utile ravvedimento, e sta bene; ma appunto per non trovarsi in nuovi guai, bisogna guardarsi dalle esagerazioni che farebbero commettere errori irreparabili.

Ed errore irreparabile sarebbe quello di voler — d'un tratto — cambiar faccia all'attuale stato della campagna trasformandola in tante unità a cultura intensiva; primo perchè si incontrerebbero spese enormi che non sarebbero remunerate; secondo perchè si distruggerebbe l'allevamento del bestiame, su cui — oltre all'Agro Romano — vivono numerose popolazioni montanare.

Se si vuole utilmente far qualche cosa — più per ragioni sociali che economiche e qualche cosa deve pur farsi — bisognerebbe iniziare la trasformazione in qualche plaga ferace come nelle vallate dei fiumi e specie del Tevere, dove gli impianti saranno meno costosi, ed il reddito più certo; il resto, se dovrà venire, verrà dopo; quando cioè la popolazione rurale indigena fosse accresciuta, e quando per la messa a cultura fissa delle terre di primo ordine, fosse accresciuto altresì il valore medio delle terre dell'Agro.

In quel lontano avvenire potrà esservi il tornaconto a *bonificare* — sempre lasciandone a pascolo la superficie maggiore — le regioni di collina, ma prima no.

Per ora non v'ha che la coltivazione del cereale che possa redimerle dall'abbandono, ed il mezzo sta nelle mani di chi può, se vuole.

In quanto alla calata dei Lombardi nella campagna Romana, da quanto se ne è inteso, sembrami che l'escursione mirasse a studiare se v'erano da far degli affari. E ciò è naturale: la legge del tornaconto, se vale a Roma, vale anche meglio in Lombardia, dove di affari s'intendono anche più di noi. C'è quindi da augurarsi che possano concluderne di molti e buoni: e ciò sia detto senza ironia o malignità, chè in questa gran Madre Latina il campanilismo non attacca, ed ogni iniziativa nobile e seria, da qualunque parte venga, deve trovar plauso e conforto.

La ringrazio, egregio sig. Direttore, dell'immeritata ospitalità, e mi dichiaro di lei

Dev.mo

Avv. A. Sansoni.

(1) *L'agricoltura romana ed il credito.*

BANCHE E SOCIETA'

Il Banco di Roma.

L'essere scampati dalla burrasca, che ha sommerso quasi tutti i nostri Stabilimenti di credito, è digià un merito straordinario, che indica grande prudenza da parte degli ufficiali a bordo e dei piloti.

Il Banco di Roma, che ebbe i suoi di fiorenti, decadde, per eccesso di creazioni industriali, non tutte indovinate, prima degli altri, ma si raccolse a tempo e con tali propositi, che all'infuriare della grossa tempesta, potè resistere ed entrare in porto.

Naturalmente le avarie finanziarie non si possono riparare in un giorno e in un anno — ma coll'abilità e colla prudenza si riesce a riprendere un po' per volta tutta la propria attività. Ed è quel che avviene del Banco di Roma.

Ieri, 15, ebbe luogo nella sede dell'Istituto l'assemblea generale pel resoconto della gestione 1894, i cui risultati sono riassunti nella seguente relazione del Consiglio d'Amministrazione.

" Nell'assemblea dell'anno scorso ci consentiste una svalutazione di capitale che doveva fornire al nostro Istituto il caposaldo di una nuova esistenza.

" Vi dicemmo allora che la limitazione del capitale avrebbe per effetto di permettere nell'anno successivo un riparto di utili, ed eccoci in grado di dichiararvi che non ci siamo ingannati nella nostre previsioni.

" Ma prima di riferirvi sugli utili conseguiti, permetteteci di darvi qualche cenno intorno alla nuova situazione del Banco.

" La cifra del nostro portafoglio ammonta nell'esercizio 1894 a

	L.	1,771,251,64
che posta a confronto con quella 1893 in	„	814,869,28
segna una differenza in più di	L.	956,382,36

" I nostri corrispondenti Italia ed estero presentano nel 1894 una cifra di

	L.	350,292,81
nel 1893 figurarono per	„	106,848,67
differenza in più	L.	243,444,14

" Queste maggiori cifre segnano insieme il grado della nostra attività e lo estendersi dei nostri rapporti di affari.

" I conti correnti del 1894 ascesero a	L.	1,315,760,68
nel 1893 notavansi in	„	291,369,23
differenza in più	L.	1,024,391,45

" Da questa cifra risulta evidente il sensibile accrescersi del nostro credito.

" Gli utili lordi dell'esercizio, che rileverete dal conto profitti e perdite, ascesero a	L.	252,736,07
" Le spese, ammortamenti e interessi passivi a	„	148,674,12
gli utili netti a	„	104,061,95

" Di questi vi proponiamo distribuire agli azionisti L. 75,000 e la differenza dopo i prelevamenti statutari portarla per misura di prudenza a conto nuovo nel successivo esercizio.

" Prima di chiudere la nostra relazione e di sottoporre le nostre proposte alla vostra approvazione sentiamo il bisogno di farvi considerare che una cifra ben maggiore di utili avrebbe potuto apportarvi il nostro bilancio quante volte per circostanze da noi indipendenti non si fosse avverato il rilevante deprezzamento delle Azioni della Società dei Molini, deprezzamento che noi riteniamo esagerato in confronto della situazione patrimoniale.

" In ogni modo vi assicuriamo che anche questa Azienda è oggetto della nostra attenzione e nutriamo fiducia che ben presto giungeremo a ritrarne convenienti risultati.

" Sull'esempio di primari Istituti delle grandi città all'estero abbiamo creduto utile aprire un apposito ufficio di cambio che trovandosi più a contatto col pubblico possa accrescere la nostra clientela e dare maggiore sviluppo alle nostre operazioni di cambio.

" Siamo lieti di potervi annunziare che le prime prove sono soddisfacenti e ben promettono per l'avvenire. „

L'assemblea, dopo aver, unanime, approvato il bilancio, procedette alle elezioni delle cariche, onde il Consiglio del Banco rimane così composto:

Conte Edoardo Soderini, comm. Romolo Tittoni, avv. Francesco Saverio Benucci, sig. Ernesto Pacelli, cav. Luigi Placidi, cav. Giovanni Bertazzi, comm. Colino Kambo, cav. Pietro Salustri Galli, comm. Attilio Ambrosini.

Direttore: sig. Cesare Carovani.

Marchesa Theodoli

ALTRI TEMPI

(UNDER PRESSURE)

Scene della vita romana

VERSIONE DI GIULIO MARCHETTI

Giunto a casa ordinò che in tutta fretta si attaccassero i cavalli al *landau*, e cinque minuti gli bastarono per cambiare abiti.

Per quanto breve fosse stato il tempo occorso per giungere da casa sua all'appuntamento, trovò i suoi secondi che lo aspettavano, alquanto meravigliati di quel ritardo.

Fece loro cenno di salire in carrozza e mentre correvano a precipizio sulla strada diritta che mena alla Villa Lazzaroni, si scusò del ritardo raccontando una frottola agli amici a proposito di un cavallo caduto, che lo aveva obbligato a tornare a casa a prendere un'altra carrozza, non credendo opportuno di giungere in una vettura da nolo a tale appuntamento.

A Villa Lazzaroni la storiella di Casale fu ripetuta dai suoi padrini a quelli del signor Ferri e fu accolta da essi con un inchino ed un lieve aggrottare di sopracciglia.

I *croniqueurs* del mondo romano furono straordinariamente occupati quella sera.

Era tanto tempo dacchè nessun evento straordinario veniva a turbare la monotonia della vita estiva nella vecchia città.

Perciò senza perder tempo le ultime notizie furono predicate ai quattro venti: nei saloni aristocratici, nei circoli, nei caffè e nelle case private.

Non era tanto il duello che solleticava gli amatori di scandali, quanto i particolari della scena del *club* dei canottieri, della quale il duello era stato conseguenza.

Il ritrovamento dell'anello, il bigliettino nascosto nell'astuccio, il suo contenuto, il furore di don Uberto Casale nel vedere il signor Ferri in procinto di leggerlo, erano tutti particolari che passando di bocca in bocca assumevano le trasformazioni e le aggiunte più strane.

Naturalmente le supposizioni ed i commenti erano varii a seconda del modo di pensare, dei costumi e delle abitudini degli uni e degli altri.

Il racconto dello sfortunato amore di don Uberto Casale per una delle figliuole del principe Astalli era su tutte le bocche.

Agli antichi s'aggiungevano i nuovi e romantici incidenti.

Passando dall'uno all'altro la storiella aveva finito per essere questa: Casale aveva sfidato l'audace Ferri, perchè costui aveva osato amoreggiare colla leggiadra Lavinia.

E non soltanto si chiacchierava sul conto di donna Lavinia, ma si aggiungevano altre storielle scandalose sulle avventure di donna Bianca, che, si sussurravano all'orecchio, tra un sorriso attenuato dal ventaglio e un'occhiata di maligna compiacenza.

I commoventi particolari di questa seconda istoria, raccontati dai canottieri, che avevano vista la fanciulla colle mani levate al cielo ed in preda al terrore, mentre al sorgere del sole un giovane elegante si gettava dal suo balcone nel Tevere, sembravano anche più affascinanti delle peripezie del misterioso duello.

La signora Camilla fu naturalmente tra le prime ad essere informata di tutto ciò, che si andava dicendo. Con un sorriso incredulo ella ascoltò dal conte Segni il racconto delle avventure del mattino precedente; ma ciò non le bastava e si mise subito in giro per sapere qualche cosa di più dagli altri. Dappertutto essa non sentì ripetere che la medesima storia, anzi ampliata e resa così plausibile dall'aggiunta dei più minuti dettagli, che non era più possibile di dubitarne.

Come l'artefice ama di raffinare e perfezionare l'opera sua, prima di esporla al pubblico, così il mondo ama completare i suoi scandali favoriti armonizzandoli nei più minuti particolari.

Non vi era tempo da perdere se — seguendo la propria abitudine — la signora Camilla voleva essere la prima a recare tali nuove alla madre delle due accusate. Da lungo tempo essa considerava sua speciale missione l'apportare le più strane e stupefacenti novità ai fossilizzati abitanti del vecchio palazzo. Ordinò la carrozza e mezz'ora dopo faceva la sua apparizione nel *boudoir* della Principessa.

— A quale fortunata ispirazione debbo il piacere di vederti a quest'ora? — chiese la Principessa sorridendo, nel dare il benvenuto all'amica. — Credevo che oggi saresti venuta a pranzo da noi!

— Certo — rispose la signora Camilla con voce insinuante. — Avevo qualche cosa d'interessante a dirti e non potevo attendere sino alle otto di questa sera.

Dallo sguardo tra il sorpreso e lo scherzoso col quale la Principessa Astalli rispose all'esordio dell'amica era evidente che essa ignorava completamente le voci che correvano sul conto delle sue figliuole.

— Ebbene che pensi di fare riguardo alle tue ragazze? — cominciò la visitatrice aprendo il fuoco.

— Che strana domanda! — esclamò la Principessa — tu sai quanto me, che cosa intendo di farne.

— Allora consenti che ti dica che tu sei ingannata — replicò la signora Camilla. — Io ne so abbastanza sul loro conto e, a dir il vero, tutta Roma ne sa quanto me. Comincio a credere che tu sola ne conosca assai poco!

La Principessa aggrottando le sopracciglia ascoltava con stupore le brevi e incise frasi dell'amica, ma senza riuscire a comprenderne il significato.

— Avevo appunto intenzione — riprese essa — di aspettare altri pochi giorni, che fossero meno nervose ed agitate e poi intendevo di separarle. Io credo che questo sarà il rimedio migliore. Dopo tutto sono così giovani! Senza esser troppo severa od esigente, ritengo che trovandosi prive del conforto della reciproca compagnia, esse ritorneranno ben presto obbedienti e sottomesse come prima e questi disgraziati incidenti saranno dimenticati.

— Non siamo d'accordo! — rispose la signora Camilla alzando il naso all'aria.

— E perchè, di grazia?

— Perchè se è vero ciò che si va pubblicamente dicendo in Roma intorno a Lavinia e Bianca, non mi sembra davvero che esse si trovino sulla via che mena alla sottomissione e alla cieca obbedienza e tanto meno... al Convento.

— Che cosa ha da immischiarsi la gente nei miei affari privati? — osservò la Principessa con gesto altero. A chi ho mai dato il permesso di discutere e tanto meno di osservare ciò che accade nelle mura del mio palazzo?

— Sono ben dolente, mia cara Agnese, che malgrado le tue obbiezioni, il mondo discuta liberamente, anzi molto liberamente, ciò che accade fuori delle alte mura del tuo palazzo, se non dell'interno.

— Ciò che accade fuori non m'interessa affatto, replicò duramente la Principessa, e se gli altri seguissero il mio esempio si peccherebbe meno contro il prossimo.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

Decreto che inscrive nell'elenco delle provinciali di Cuneo il tratto della strada Racconigi-Caramagna-Sommariva Bosco - Relazione e decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Biagio Saracinesco (Caserta) e nomina un regio commissario - Elenco degli italiani morti nel distretto consolare di Rio de Janeiro, durante la seconda quindicina di gennaio 1895 - Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria - Estrazioni dei titoli della già Società delle "Ferrovie del Monferrato" - Disposizioni nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio - Circolare sul Regolamento per la registrazione Internazionale dei Marchi di Fabbrica.

Magistratura — *Pretori.* — Giacchetti, pretore 1 mand. Como, tram. al 2. — Cogna, id. Bellano al 1 mand. Como — Mazzarino, id. Frabosa Soprana, a Bellano — Cottafavi, id. Pianella, a Finale Emilia — Soave, id. Spezzano Grande, a Paulio Lodigiano — Rodi, id. Filadelfia, a San Marco Argentano — Fagiani, id. Celenza Valfortore, a Caglie Messapico — Ruarata, id. a Cerreto, è confermato — Pagliuca, avente requisiti legge è nom. vice pret. Cajazzo — Sbrazzi, id. id. nel 2 mand. Parma — Corvi, id. a Rivergaro — De Cicco, pretore a Gallina è tram. a Reggio Calabria — Princi, id. Sambiase a Palmi — Madia, id. Gimigliano a Sambiase — Cassiano, id. Langro a Oppido Mamertina — Vono, id. Martirano a Bagnara Calabra — Cosentino, id. Bagnara Calabra a Cittanova — Fonsi, id. già titolare a Comiso aspet. rich. e destin. a Filadelfia — Simili, vice-pret. a Mirabella Imbaccari è dispensato dal servizio.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Venezia, 14 (p. c.) — Michele Dürst, bavarese, ricco signore alloggiato colla moglie all'Hôtel Italia, essendo affetto da forte miopia cadde nel canale in fondo al calle degli Armeni e per quanti sforzi si facessero da una barca accorsa non si riescì che a ripescarne il cadavere.

Avellino, 14 (p. c.) — Durante un grave temporale un colpo di vento demolì in via Tafarola una casa colonica, seppellendo la contadina sessantenne Piemonte che venne estratta cadavere dalle macerie.

Comacchio, 14 (p. c.) — Eccovi alcuni particolari sull'inondazione del Bosco Eliseo.

L'acqua del mare spinta dall'impeto della bufera ha rotto in più punti l'argine, e le strade ed ha allagato oltre un terzo del bosco.

I vigneti sono completamente sommersi e se dovesse prolungarsi la permanenza delle acque salse, oltre ad essere compromesso il raccolto dell'annata, si renderebbe probabile la morte delle viti.

Varie case sono crollate, altre gravemente danneggiate.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane essendo giunti in tempo i contadini a mettersi in salvo. Il sottoprefetto è corso sul luogo, col commissario r. cav. Carpeggiani.

Rieti, 15 — Ieri splendida serata presso il Sottoprefetto cav. Cossu. Faceva con grande amabilità gli onori di casa la signora Cossu. Tutte le classi della nostra città vi erano rappresentate e si ballò fino a tarda ora.

— Il nostro conterraneo quasi, il prof. Cleomene Marini di Magliano, allievo dell'Accademia ha vinto il concorso di professore di ornato nell'Istituto di Parma.

Catania, 15, ore 14,40. — Iersera, genetliaco del Re, vi fu animata festa nella sede dei Veterani delle patrie battaglie. Fu mandato un dispaccio al Re e di felicitazioni all'on. Crispi.

All'Hôtel Centrale ebbe luogo un banchetto dell'Associazione Umberto I. Pronunziarono applauditi discorsi l'on. Di San Giuliano e il senatore Carnazza Amari.

Al Circolo degli impiegati civili brillantissima serata danzante.

Cagliari 15. — In causa del tempo minaccioso ieri fu sospesa la rivista.

Ieri sera il prefetto diede un pranzo ufficiale di cento coperti; vennero fatti brindisi patriottici.

Le navi e i Consolati erano imbandierati; gli edifici pubblici illuminati.

Milano, 15, ore 22,45 — La Questura ha proibito l'affissione del manifesto, già pubblicato dai giornali, indicente una manifestazione democratica per il 24 corrente, in onore dei caduti delle Cinque Giornate. A questa manifestazione dei dissidenti da quella organizzata dai veterani e dal Municipio per il 18, aderirono i socialisti.

Fu proibita pure l'affissione del manifesto dei profughi triestini.

Questa mattina è arrivata una deputazione triestina per deporre una gigantesca corona ai piedi dell'inaugurando monumento delle Cinque Giornate.

Pioggie e inondazioni.

Bologna, 14 (p. c.) — Sul torrente Samoggia, fra Bazzano e Calara, la piena ha portato via 40 metri d'argine, allagando la sottostante campagna.

Il Genio civile sta disponendo per cominciare i lavori di difesa, con una coronella.

Il Reno decresce, ma la Zena invece è sempre in piena, ed in alcuni punti ha debordato, allagando le campagne.

Alfonsine di Romagna, 14 (p. c.) — Il Sanio è in piena; l'argine dello scolo vecchio è rotto e le adiacenze sono inondate.

In molte case si entra colle barche. Anche l'argine del canale di Fusignano ha smottato. I raccolti sono compromessi, gravissimi i danni.

Reggio Emilia, 14 (p. c.) — Causa la rottura dell'argine sinistro della fossa di Raso è allagata tutta la zona compresa tra la Parmigiana, il Moglia, il Naviglio e la ferrovia Modena-Mantova.

I raccolti sono in gran parte perduti.

Ravenna, 14 (p. c.) — A Portocorsini il mare minaccioso irruppe nell'abitato, sommergendo le baracche del poligono di tiro. Si teme vi siano delle vittime.

Il genio è permanentemente in guardia.

Il lavoro nei Manicomi

Le savie considerazioni del mio carissimo amico e dotto alienista professor Michetti, riprodotte nel *Popolo Romano* sono giunte opportune ad illuminare la pubblica opinione sulla delicata ed importante questione del lavoro e dei criteri direttivi nei Manicomi.

La fine orribile del compianto march. Berardi, che aveva preso tanto a cuore il riordinamento del nostro Manicomio, mentre ci ha sorpresi e contristati, non può a meno di suscitare serie riflessioni.

Per 33 anni io mi sono trovato in mezzo a malati operai, per la costruzione di tre Manicomi Siena-Alessandria-Roma e conosco la specialità: quindi mi permetto brevi osservazioni.

Il Michetti dice: *per il matto il lavoro è cura;* ecco la base principale di tutto. Bisogna escludere assolutamente il lucro, il guadagno per l'amministrazione.

In molti Manicomi i malati si dedicano a lavori diversi di loro genialità. Il malato lavora, e lavora con amore e con lena infaticabile, purchè non vi sia coazione.

La direzione medica deve quindi prescegliere nelle nuove costruzioni quei tranquilli che possono maneggiare la carriola e la pala o il pennello dell'imbianchino, poichè in questi lavori vengono più facilmente sorvegliati, ma si devono escludere i lavori murari sui ponti, perchè pericolosi, ed i lavori di demolizioni, pericolosi per incidenti imprevedibili.

Questi sono stati i criteri che, d'accordo con le diverse direzioni mediche, ho sempre adottato e con felice riuscita. Anche ora, a Siena, i malati hanno lavorato allo sterro per la costruzione della nuova stufa nella lavanderia, ma l'Amministrazione locale non ha mai calcolato sul lucro che può ritrarsene.

Ci sarà, non ci sarà: *il lavoro è cura.* E così in questo Manicomio di Siena, per accordo costante col valente direttore cav. Funajoli, non si è verificato il minimo incidente nei grandiosi lavori eseguiti.

E si noti che in quel di Siena il lavoro è estesissimo e vi è propriamente il così detto *villaggio del lavoro*, ove nelle botteghe, all'aperta campagna, i malati si dedicano a diversi mestieri: vi sono i calzolai, i falegnami, i fabbri, i lavoranti dello sparto: mentre altri si occupano nelle scuole di disegno, nelle scuole di leggere e scrivere ed altri passano il tempo nelle sale di lettura, nello studio del canto e nel suono dei diversi strumenti.

Nel carnevale hanno dato rappresentazioni teatrali, e un allegrissimo corso di fiori nel parco, come ho saputo, che si è anche praticato per mezzo del compianto Berardi nel nostro Manicomio. Ciò fa onore alla *Società di Esecutori di Pie Disposizioni*, cui appartiene l'Istituto e al mio carissimo amico Funajoli che ne ha la direzione.

Anche nel suddetto Manicomio di Roma, sotto l'amministrazione pontificia e sotto quella dei commissari Tomassini, Silvestrelli e Panizza, i malati hanno sempre lavorato, ma - *per cura* - e con i criteri che ho accennato disopra.

Questi poveri disgraziati, affetti dalla più tremenda malattia, vanno allettati con doni di sigari, con speciali distribuzioni di vino ecc., perchè non si rifiutino a sottomettersi al lavoro, quale *metodo di cura*, e io ho veduto i più restii presentarsi pregando di essere ammessi al lavoro.

I Manicomi odierni non possono più avere il carattere e l'aspetto dei grandi reclusori, ma di varii, modesti, economici edifizi, disseminati all'aperta campagna con la distribuzione, classificazione e sicurezza richiesta dalla scienza psichiatrica, esclusa ogni agglomerazione di malati, come ho attuato nel Manicomio di Siena, e come ho iniziato in questo di Roma, non ancora compiuto e ordinato.

Non deve certamente difettare la sorveglianza, ma i sorveglianti debbono essere prima educati nella scuola speciale e retribuiti a graduale scala di merito.

Il Manicomio non è un ospedale, non è un reclusorio, non è un istituto qualunque; il Manicomio è una specialità sotto tutti gli aspetti e il *lavoro è cura.*

Francesco Azzurri.

Influenza della neve sulla fertilità del suolo

Si è quasi dall'universalità riconosciuto, che la neve esercita sul suolo un effetto tanto più fertilizzante quanto più tempo essa rimane a monte del terreno, e maggiormente lento è il suo discioglimento.

E' vero che rimane ancor dubbio se la neve per sè stessa abbia direttamente elementi di nutrizione, e se essa non eserciti altra azione tranne quella di impedire la evaporazione delle materie gassose già esistenti nella terra, ma comunque sia, sapendo che nella composizione dell'aria vi entra dell'ammoniaca, combinazione dell'azoto con l'idrogeno, per quantità più o meno considerevole, ed in mescolanza con l'acido carbonico e l'acido nitrico, si può ben affermare come i fiocchi di neve nel loro conglomerarsi nell'aria assorbano siffatte combinazioni di ammoniaca, le depositino ad essi incorporati sul terreno, e ve le introducano nel loro fondersi.

Più la neve si scioglierà lentamente, e più il suolo potrà assorbire l'ammoniaca e saturarsene, mentre una grande quantità di essa ammoniaca, tanto necessaria per la fertilità del terreno, svaporerà allorquando sopravviene un subito disgelo accompagnato da acquazzoni o nembi, ed andrà perciò perduta pel suolo medesimo.

Colui pertanto il quale in autunno avrà già lavorato il suo campo e vangato profondamente il proprio giardino, avrà potuto, senza significante spesa, apportare al suo fondo un prezioso ingrasso mediante la neve fondente.

Considerando tutto ciò, l'intelligente agricoltore saluterà come benvenuta la abbondante neve che cade nell'inverno. *Carlo Ohlsen.*

Teatri ed Arte

Il quintetto di Corte.

Il quintetto di Corte è cosa che a Roma non si discute od almeno si è presa l'abitudine di non discuterla. La rinomanza meritamente acquistatasi ha creato a questa Società una specie d'invulnerabilità achilliana che non lascia alla critica nemmeno un tallone da offendere.

Questa invulnerabilità del resto il quintetto dello Sgambati ha in comune con qualche altra istituzione musicale romana. Ma... tiriamo innanzi.

Il 1.o dei 4 concerti, datosi ieri alla Sala Umberto I porgerebbe tuttavia motivo, in mezzo a molta lode, a qualche osservazione.

La lode è una moneta di cui il quintetto avrà ormai piene le tasche per cui ritengo inutile aumentarne il peso.

In quanto alla critica mi spiccio in brevi parole.

Questi concerti, come tutti quelli che obbediscono ad un intendimento alto e nobilissimo di arte, debbono presentare il meglio del repertorio classico e non alla rinfusa tutta quella musica, la quale, per il solo fatto di recare la firma di Beethoven, Haydn, Haendel, Schubert, Schumann, Mozart, ecc. ha diritto di appartenere a tale genere eletto.

Questo, dico in massima, non intendendo affatto applicarlo al *Trio in sol* di Haydn ed al *Quartetto in la* di Schumann compresi nel programma di ieri; che anzi questi due pezzi possono e debbono annoverarsi, se non fra i migliori, fra i pregevoli dei due grandi musicisti.

Le osservazioni che ho da fare sul concerto di ieri, riflettono, per i primi due pezzi, la interpretazione ed un poco anche l'esecuzione, e per il terzo pezzo: un *Quartetto in la* del Dvorak, la qualità e il merito della musica.

Come interpretazione ho notato una sensibile sproporzione di colore, segnatamente nel "Poco adagio cantabile" dell'Haydn e nell'"Assai agitato" dello Schumann. Quelle riduzioni improvvise del suono, quelle antitesi un po' crude di piani e forti mi sembrano poco in armonia colla serenità classica di una musica, che appunto perchè classica, vuole esse intesa e fatta sentire in tutta la sua mirabile essenza di carattere e di forme.

Come esecuzione poi non credo menomare in alcun modo il valore altissimo di nessuno dei componenti il Quintetto, esprimendo il desiderio di una minore durezza negli archi e di una maggiore precisione nel rilievo nitido e franco di alcuni passi. Questa durezza del suono e questo non perfetto rilievo del dettaglio istrumentale mi sono apparsi sopratutto nei due primi tempi del *Quartetto* di Schumann dove le contrarietà foniche frequenti esigono una inappuntabile sobrietà e giustezza di esecuzione.

Del Quintetto del Dvorak non so dirne bene. Per quanto lo Sgambati abbia avuto la cura di presentarcelo con tutti gli onori nel programma a stampa, informandoci che l'autore è, insieme allo Svetana, uno dei più rimarchevoli rappresentanti dell'arte czeca, tuttavia nei quattro *tempi* del suo Quintetto della musica vera e buona io ne ho trovata assai poca.

Quel sistema d'interrompere anche l'euritmia del tema melodico con danze di movimento rapido simiglianti alle nostre *furlane* e *tarantelle*, non è nè opportuno, nè bello.

Lo Sgambati ci annunzia che "questo *Quintetto* non si discosta nell'insieme dalla struttura classica!" Ma che cosa intende lo Sgambati per struttura classica? Se con questa egli allude al *taglio* puro e semplice del pezzo, sono d'accordo con lui; ma se con quella definizione egli alludesse, per caso, al genere, al carattere, alla forma artistica della composizione non saprei dividere davvero la sua opinione.

Il Dvorak, a mio avviso, non è sino ad oggi un autore da far figurare degnamente in un Concerto del "Quintetto di Corte." Ed il pubblico che assisteva ieri al Concerto, mi sembrò fosse anch'esso del mio parere. *Gino Monaldi.*

Concerti. — I giornali di Londra, concordi, affermano che il pianista italiano, Ernesto Consolo, fu molto applaudito nei concerti popolari di quella città.

L'arte e il suffragio universale. — Non più giurì. A Parigi, in questo momento, nel palazzo dell'Industria, c'è un'esposizione di pittura e scultura... femminile, ossia esclusivamente destinata alle opere delle pittrici e scultrici francesi. Niente maschi.

Per assegnare i premi le concorrenti hanno tenuta un'assemblea ed hanno deciso di adottare il suffragio universale, anzichè quello ristretto della solita giuria di professori ed artisti.

L'attuazione del nuovo sistema è molto semplice. Tutti i visitatori, prima di uscire, depongono, se vogliono, nell'urna un bollettino, nel quale è indicato il quadro e la statua che li ha più colpiti.

Finita l'esposizione, si fa lo spoglio e il premio d'onore e gli altri secondari restano assegnati alle autrici delle opere che ebbero maggiori suffragi. Il sistema è grazioso, ma non esente da pericoli. Un'artista che abbia quattrini e un'opera mediocre esposta, può ottenere il primo premio col mandar dentro molte persone che diano il voto all'opera sua.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 16 Marzo 1895 - S. Agapito.

Leva il sole alle ore 6,25 m. - Tramonta alle 6,15 s.
Leva la luna alle ore 11,37 s. - Tramonta alle 3,16 m.

BOLLETTINO METEORICO

15 marzo 1895.

Europa pressione ancora aumentata e già elevata in Francia, Germania, leggermente bassa Sud Italia. Parigi 774; Amburgo 779; Zurigo 772; Irlanda settentrionale 764; Sicilia 761.

Italia 24 ore: barometro salito sei a due mill. Nord al Sud, pioggie versante Adriatico in Sicilia e qua là Nord e medio versante tirrenico.

Temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo nuvoloso, venti deboli freschi settentrionali.

Barometro 766 estremo Nord, 763 Tunisi, Cagliari, Napoli, Lecce; 761 Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo vario con qualche pioggia Sud, temperatura in diminuzione.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

Il 15 marzo 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 33,1	Minim. 5,0		
	osservata a ore 15	14,1		
Temp. del suolo osservata alle ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	12,7	9,0	9,0	8,7

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Vaticani - S. Giovanni Laterano - Rospigliosi - Corsini - Spada, tutti dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale, Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Borgiano a Propaganda Fide, dalle 10 alle 12 - Colonna dalle 11 alle 15 - Barberini dalle 12 alle 16 - Monte di Pietà all'Arco del Monte 99, dalle 14 alle 16 - Galleria Nazionale di Arte moderna, dalle 9 alle 15, - Tenerani via Nazionale 230, dalle 14 alle 16.

Castel S. Angelo, permesso alla Div. Militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 15 - Studio e munizioni di mosaico in Vaticano, dalle 10 alle 12 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11, permessi via della Sagrestia 8.

Musei e Gallerie con ingresso a pagamento: del Collegio Romano dalle 9 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese, dalle 10 alle 16 - Museo alle Terme Diocleziane e Museo a Villa Giulia fuori Porta del Popolo, dalle 10 alle 16 (ingresso Lire 1).

Musei Capitolini, palazzo dei Conservatori, Tabulario e Terme Capitoline, dalle 10 alle 15, L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano, di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso gratuito - Palatino - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Magazzino archeologico presso il Colosseo: dalle ore 16 alle 19 - Ingr. centesimi 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Aventino, Magistrale dell'Ordine di Malta dalle 9 al tramonto - Borghese dalle 13 al tramonto - Madama a Monte Mario, dalle 9 al tramonto - Medici, Accademia di Francia, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 19.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 25, piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

Biblioteche: Alessandrina (Università) dalle 9 alle 15.- Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticana dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 8 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 13 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

INCASTRO

Se in mezzo a sacro altare
Tu metti consonante
Nome gentil di femmina
Ecco ti viene innante.

Spiegazione dell'Anagramma di ieri:
PARCO - CARPO.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 14 MARZO.

Tangherlini Gioacchino, commesso, con Colasanti Anna
Garessi Girolamo, caffettiere, con Duroni Federica
Mecucci Eugenio, fornaio, con Mannetti Maria
Taddei Camillo, guardia notturna, con Pomante Maria
Neri Alessandro, impiegato, con Muscinelli Laura
Dentici Pietro, avvocato, con Ribolla Evelina
Modesti Vitaliano, portalettere, con Gerce Amalia
Bosi Studere, calzolaio, con Centola Rosa
Bernabucci Domenico, fornaio, con Casarini Erminia
Filacchione Nicola, vetturino, con Carra Giacinta
Lattille Vincenzo, impieg., con Gentili Teresa.

Nati e morti denunziati nei giorni 13 marzo 1895.
Nati 43 compresi 4 nati morti
Morti 40 dei quali 10 sotto i 7 anni

Morti

Della Fornace Savino di Luigi, 18, celibe
Bellei Luigi fu Venceslao, Ferrara, 68, coniug.
Tassi Achille fu Luigi, Roma, 62, ved.
Ottavi Caterina fu Carlo, Gubbio, 69, coniug.
Quagliozzi Saverio fu Domenico, Aquino, 52, id.
Strengari Gioacchino di Vincenzo, Roma, 31, celibe
Torelli Biagio fu Antonio, Ascoli, 55, coniug.
Camponi Maria di Antonio, Monte S. Vito, 26, nubile
Rondoni Erminio fu Antonio, Fabriano, 60, ved.
Sambucciti Teresa fu Angelo, Roma, 58, id.
Schiappatori Luigi fu Giovanni, Ostilia, 72, id.
Leonardi Paolo fu Domenico, Roma, 64, coniug.
Cavalieri Carolina fu Francesco, Acqua Canina, 60, id.
De Vecchis Carolina fu Paolo, Roma, 60, id.
Antoniotti Giuseppe di Nicola, id., 14
Rossi Francesco di Gaspare, id., 22, celibe
Chambeyront Leopoldo fu Francesco, Napoli, 56, ved.
Le Duca Calogero di Pasquale, Palermo, 21, celibe
Meli Giovanni di Antonio, id., 28, id.
Coralli Raffaele fu Giovanni, Amatrice, 20, id.
Sogatori Giuseppe fu Francesco, Subiaco, 23, id.
Fantozzi Domenico fu Angelo, Alvito, 60, coniug.
Pucci Pasquale fu Feliciano, Firenze, 35, celibe
Cialli Flaviano fu Gaspare, Bassano, 40, coniug.
Bertola Pietro fu Gio. Batta, id., 83, id.
Trombetta Domenica fu Vincenzo, Patrica, 72, ved.
Fiordaliso Luisa fu Francesco, Marino, 31, coniug.
Baldaracchi Maria fu Salvatore, Roma, 74, ved.
Ruffini Carlo fu Raimondo, Rocca di Papa, 92, id.

✝

LIVIA COLOMBO

angiolo di bontà, appena sedicenne, è stata rapita da improvviso malore all'affetto dei suoi cari, lasciandoli nel massimo cordoglio.

Il trasporto è fissato per oggi, sabato, partendo dalla dimora dell'estinta, via S. Susanna n. 1.

La famiglia.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Sermoneta. - Alla prefettura di Velletri il 10 aprile vendonsi tagli piante boschi comunali come da Capitolato.

Comune di Lucca. - Appalto per 5 anni della nettezza pubblica della città e mantenimento vie e piazze - Annue L. 14,000 - Il 30 marzo.

Provincia di Treviso. - Affittanza dei lotti del Monte Sovignano come da Capitolato - Il 21 marzo.

Municipio di Castel Gandolfo. - Riscossione dazio ed esercizio norcinario, affitto macello, forno ecc., anni 5, L. 1800 annue - Il 21 marzo.

Municipio di Napoli. - Lavori assegnati alla 1. Divisione opere pubbliche municipali - Divisi in 4 lotti come da Capitolato - Il 28 marzo.

Concorso al posto di notaio nel comune di [illegible] (Brescia) - Domande fino al 21 aprile.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La fecondità delle locuste.

Maometto, secondo il califfo Omar, diceva, quando qualche locusta gli cadeva addosso di poter leggere le parole seguenti sulle sue ali: "Noi siamo le legioni di Dio e partiamo novantanove uova. Quando ne porteremo cento divoreremo il mondo."

In uno scritto, letto davanti alla Accademia delle Scienze di Parigi, il signor Kunckel di Herculai, dice che Maometto aveva torto nel supporre che la locusta deponesse esattamente novantanove uova alla volta quantunque avesse ragione nell'attribuirle una fecondità straordinaria.

Il signor Kunckel ha esaminato accuratamente alcune locuste per mesi interi ed ha trovato che uno di questi insetti può deporre da 500 a 900 uova in una stagione di dieci a undici mesi.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,5 — minimo: 6,8.

Al Museo Nazionale. — L'on. Baccelli ha disposto che le nuove sale del Museo, inaugurate il 14, restino aperte oggi, dalle 10 alle 16, per gli on. senatori e deputati, colle loro famiglie. Basterà mostrare la medaglia.

Giunta amministrativa — La Giunta amministrativa di Roma ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela dei Comuni:

Nettuno — Approva il bilancio 1895 proposto dal R. Commissario.

Ponzano Romano — Approva con modificazioni il bilancio 1895.

Leprignano — Respinge il bilancio 1895.

Palombara Sabina — Respinge il ricorso di Posaenti Giuseppe per tassa esercizio.

Piansano — Accoglie il ricorso di Barbieri Giuseppe per tassa focatico.

Anticoli Corrado — Approva uno storno di L. 400 per soccorrere i contadini poveri.

Bolsena — Approva il ritiro degli interessi sul prestito di L. 65,000.

Casape — Approva una cessione d'area a Segnalini Andrea.

Patrica — Respinge la proposta di contrarre un mutuo di L. 39,615,20.

Torrita Tiberina — Approva alcuni provvedimenti nell'interesse dei poveri.

Bauco — Approva la cessione dell'esattoria alla Ditta Partini.

Formello — Approva le modificazioni alla tariffa della tassa bestiame.

Mentana — Approva la contrattazione di un mutuo di L. 14,000.

Arsoli — Respinge il ricorso di Passeri Mario per tassa esercizio.

S. Gregorio da Sassola — Dichiara irricevibile il ricorso di Jannilli Anacleto per tassa focatico.

Castel Gandolfo — Respinge la transazione col cav. Guglielmo Grant.

Ischia di Castro — Insiste nel respingere la proposta inversione delle decime parrocchiali.

Roma — Si dichiara incompetente a provvedere sulla domanda degli avv. Cucchiari e Corsi per l'emissione di un mandato sul bilancio del consorzio per la via dei Bagni.

Si dichiara incompetente a provvedere sul ricorso di Masciali Romeo per liquidazione di pensione.

Tassa famiglia — Accoglie in parte i ricorsi di Catto Alberto, Mussi Ugo, Minoccheri Pietro, Fontana Arnaldo, Chiappetti Giovanni, Gandussi Giuseppe. Accoglie totalmente quelli di Crescenzi Vincenzo, De Benedetti Pietro, Berardi Giulio. Respinge quelli di Grifoni Francesco, Mercuri Oreste, Modesti Giuseppe, Giovo Filippo, Monetti Adele, Vanni Fortunato, Pompei Ponziano, Rondino Elisa, Monti Prisca, Nardi Andrea, Franzolini Achille, Lapponi comm. Giuseppe, Vecchiarelli Tommaso, Maglielli Giacomo, Giorgi Paolo. Irricevibile quello di Odoardi Luigi.

Tutela Opere Pie:

Roma (O. P. Regina Margherita) — App. affitto tenimento agricolo al conte Mattei.

Idem (Conf. degli Agonizzanti) — App. svincolo cauzione presentata dall'esattore Marchetti.

Patrica (Congr. Carità) — App. distribuzione grano ai poveri.

Vetralla (O. P. Fantozzini) — App. concessione all'esattore com. del servizio esattoria e cassa.

Allumiere (Congr. Carità) — Approva deposito L. 81 presso la Cassa postale.

Il monumento a Vittorio Emanuele. — In questi giorni è stato messo a posto il modello della cornice di coronamento della fronte dei propilei del monumento a Vittorio Emanuele.

Il modello ha incontrato la generale approvazione per l'originalità e l'eleganza del disegno. E' un lavoro, infatti, di gusto squisito, coi suoi fregi di festoni di allori, tra i quali si staccano grandi elmi istoriati.

I lavori del monumento — mercè l'attività spiegata dall'on. Sacconi, che vuole attendere personalmente ad ogni più minuto dettaglio — hanno notevolmente progredito in questi ultimi mesi. Infatti è già stata eseguita la rinvestitura di pietra delle scale che portano al podio dove sorge la statua equestre.

Le colossali porte dei Musei, con cornici e stipiti riccamente intagliati, sono state completate e le statue che le decorano — i cui modelli già furono provati sul posto — si stanno eseguendo, talchè fra qualche mese potranno essere consegnate. Lateralmente alle fronti sono state poi già innalzate le colonne doriche (di m. 1,20 di diametro) dai capitelli e decorazioni originalissime, le quali, pur essendo una parte organica dell'architettura del monumento, dovranno sostenere sopra la cornice — la stessa che ricorre sui fianchi — le aste in bronzo dei grandi vessilli nazionali. Infine si sono chiuse le volte dei due atri e delle sale del Museo, opera ardita che ricorda le antiche terme romane.

Ora si sta mettendo a posto la pietra nella parte esterna del Museo che dà sulla piccola esedra dietro la statua equestre.

La decorazione esterna del nucleo centrale del monumento è quindi quasi ultimata: mancano il portico superiore e le scale.

Tutti i lavori sono stati eseguiti con una perfezione ammirevole da intagliatori romani ed i grandi blocchi di pietra, alcuni dei quali pesavano parecchie tonnellate — specialmente le colonne laterali in due soli pezzi — sono state innalzate con la maggiore facilità e senza che si avesse a deplorare il più lieve inconveniente. E sì che si sono dovuti mettere a posto, ad un'altezza notevole, più di 3000 metri cubi di pietra!

Allo stato dei lavori la spesa finora sostenuta supera i tre milioni di lire — escluse le espropriazioni — spesa non eccessiva certamente ove si tenga conto delle speciali esigenze e della perfezione artistica del lavoro.

I lavori al colle Oppio — Come è noto, il Consiglio comunale nell'ultima seduta approvò la prosecuzione dei lavori di sterro di via dei Serpenti, allo scopo di dar lavoro agli operai disoccupati.

A complemento delle opere iniziate dal Municipio, anche l'on. Baccelli, ministro della P. I., per concorrere allo scopo benefico, sui residui attivi dei capitali destinati agli scavi e alla conservazione dei monumenti, ha destinato lire centomila per lavori tendenti a mettere in maggior onore la grandiosa mole dell'anfiteatro Flavio.

L'ordine dei medici. — Ieri, come venne annunziato, circa 150 medici si adunarono nell'aula magna dell'Università, per procedere alla costituzione dell'ordine dei medici.

Dopo splendide parole del prof. Baccelli, acclamato *presidente onorario*, e del prof. Durante, presidente della Commissione provvisoria, furono discussi ed approvarono i singoli articoli dello statuto e del regolamento.

Gli scopi dell'Associazione furono sintetizzati nel seguente articolo dello statuto:

"Il Consiglio dell'ordine emette voti e pareri su quanto riguarda il decoro e l'esercizio professionale; compone equamente ed amichevolmente le vertenze fra colleghi inscritti nell'albo ed anche fra questi ed altri colleghi, i quali non rifiutino l'intervento e l'arbitrato del Consiglio dell'ordine: sostiene colla sua influenza le ragioni degli appartenenti all'ordine presso le autorità e ne tutela ovunque i diritti morali e materiali, facendo pure che venga in ogni caso giustamente apprezzata l'opera sanitaria; si oppone con ogni mezzo legale all'esercizio abusivo e clandestino di qualsiasi ramo dell'arte salutare."

Si passò quindi all'elezione del presidente e dei 20 consiglieri.

All'unanimità fu eletto presidente il prof. Durante. L'elezione dei consiglieri non potè essere completa, perchè solo 18 di essi conseguirono il numero sufficiente di voti.

Gli aderenti al collegio si riuniranno di nuovo domani all'Università alle ore 20 per l'elezione suppletiva di 2 membri del Consiglio.

Gli eletti a primo scrutinio furono: Sciamanna, Topai, Bastianelli Giulio, Montenovesi, Spaziani, Impacciandi, Lapponi, Brunelli, Marchiafava Ettore, Piccirilli, Ovidi, Celli, Parisotti, Bertini, Bondi, Mazzoni, Postempscki e Donati.

Riportarono quindi maggior numero di voti: Concetti, Torti, Mazzoni e Ballori.

Al Museo industriale. — L'architetto Mazzanti tenne la conferenza sulla scultura ornamentale romana nei bassi tempi. Assistevano le LL. EE. on. Costantini e Adamoli e il cav. De Angelis pel sindaco.

Premesso che nulla si conosce della scultura romana dei bassi tempi, perchè gli edifici dell'epoca hanno le loro parti organiche costruite con frammenti del periodo classico e le parti decorative, che avrebbero potuto rivelare lo stile, sono scomparse nei restauri successivi, il conferenziere dice di aver potuto fare degli studi su molti frammenti obliati, che raccolse col favore del min. di P. I. e così ha potuto riempire una lacuna di sette secoli nella storia dell'arte.

Rileva che le tradizioni dell'arte antica non sono interrotte, ma ducano al 4° e al 5° secolo e che quindi al 6° si sente l'influenza bizantina e nel 7° l'arte decade.

Nell'8° è rozza, senonchè nella metà si risveglia, nel 9° progredisce e nei successivi secoli si accentua fino alle opere già note dei Cosmati.

Nel confronto cogli ornamenti del periodo classico apparisce l'origine loro essere romana e non bizantina, nè lombarda, come per errore si crede. La continuità dell'arte in Roma è resa quindi evidente da questo importante studio, che getta molta luce sopra un periodo fin qui oscuro.

Molti applausi al conferenziere.

La Cassa di previdenza fra gli impiegati comunali. — Domani, alle 9 1[2], in via S. Angelo in Pescheria, 34, assemblea generale dei soci.

All'ordine del giorno è iscritta la discussione della relazione e delle proposte della Commissione per l'istituzione di un assegno alle famiglie dei soci defunti. Occorre un terzo dei soci.

La relazione della Commissione, composta dei signori Tiscornia, Marconi, Alfani, Brancadoro, Pelissier, Turchi e Poccioni, è lavoro pregevole.

La Cassa finora si era occupata più specialmente di operazioni di mutuo o di sconto, le quali per quanto benefiche non vanno oltre la cerchia del presente. Ora la Commissione, perchè l'istituto batta meglio la via della previdenza vera, propone la costituzione di un "premio del risparmio."

Mercè una opportuna riforma amministrativa, la Cassa, senza modificare in alcun modo le sue funzioni, si troverà in grado di poter assicurare, in qualunque tempo avvenga la morte di un socio, ai suoi eredi legittimi o a chi da esso chiamato ad averne ragione giuridica, per una volta tanto, un assegno di lire *mille.*

Beneficenza. — Domani, nella sala dell'Ospizio di San Filippo (vicolo Orbitelli 41) avrà luogo il concerto a beneficio della filantropica istituzione, già sospeso domenica scorsa.

Il concerto sarà diretto dal valente maestro Alessandro Costa e vi prenderanno parte le sig.e Garofolini, Pettini, Falchi ed il sig. Bellucci.

Il programma, attraentissimo, comprende il *Magnificat* di Bach.

I biglietti già acquistati sono validi.

Per le elezioni amministrative. — Ieri sera si riunirono i rappresentanti degli impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni per comporre una Commissione promotrice, cui affidare l'incarico di raccogliere le adesioni al Comitato elettorale che si dichiarò costituito seduta stante.

Alla Presidenza provvisoria furono chiamati i signori: Distinti Giuseppe, presidente — Malgarini Angelo, Cola Vincenzo, vice pres. — Cavanna Achille, Angelini Augusto, Rota Enrico, Maggioli Alfonso, segretari — Giorgetti Pio, Uglieugo Secondo, Bastianini Leone, Bresciali Carlo, Lari Raffaele, Santarelli Lodovico, Vannini Paolo, Di Lazzaro Ferdinando e Marconi Giuseppe, consiglieri.

Quanto prima sarà tenuta un'assemblea generale con invito a tutti i colleghi.

A San Carlo al Corso. — Questa celebre chiesa ha sempre tenuto ad onore di avere valenti quaresimalisti. E' a San Carlo che Padre Agostino da Montefeltro attirò alcuni anni fa una folla di fedeli ed anche qualche miscredente.

Quest'anno è ritornato, poichè ci fu già molti anni addietro, un altro valente e dotto oratore, molto stimato dai romani, monsignor Francesco Omodei-Torini, arcidiacono della cattedrale di Vigevano.

Negli ultimi sermoni l'uditorio è giunto fino all'applauso, che il valente oratore dovette reprimere; ma quei plausi dimostrano come certi temi, nei quali il culto della religione va congiunto all'amor di patria, e questa è gloriosa tradizione del clero lombardo, esercitano sempre un fascino e fanno vibrare le corde delle anime anche nel tempio.

Per l'istruzione e l'educazione popolare. — A cura del Comitato, domani alle 15 1[2], nel locale concesso dall'Associazione romana al vicolo del Piombo n. 2, l'avv. Enrico Piccione presidente del Comitato, inaugurerà il corso di conferenze sul tema "Il naturalismo del Bovio."

Tutte le conferenze ordinate con criterio d'istruzione ed educazione rispondente al programma del Comitato saranno tenute in tutte le domeniche dai De Gubernatis, Mantica, Torre, Cassa, Vadalà Papale, Tangorra, Calza, Perotti, Sorani, Bertini-Attili, Mezzabotta e Conti.

I presidenti di tutte le associazioni di Roma od i loro rappresentanti sono invitati tanto alla conferenza d'inaugurazione quanto a tutte le altre.

Al Circolo artistico tedesco. — Alla esposizione permanente del Circolo tedesco, questa volta si notano opere assolutamente pregevoli. Fritz Brandt, già conosciuto come uno dei migliori paesisti della Germania, ha esposto tre quadri veramente bellissimi; fra questi "la valle di Borghetto" quadro di perfetta intonazione e grande verità. Knüpfer poi ha cinque quadri. Egli con le sue marine e le sue ninfe ci fa sognare un mondo nuovo, pieno di poesia; espone anche "Una villa abbandonata" lavoro di genere tutto diverso e che si fa riconoscere in lui l'artista di sommo valore.

Sala Dante. — Mercoledì, 20, concerto della bimba settenne Zita Magalli, allieva della signorina Teresa Freddi, maestra tanto giovane quanto valente. Vi prenderanno parte la signora Ernestina Parsi, Arturo Strutt violinista, Mario Pamvini-Rosati e la stessa signorina Freddi, la quale proverà di essere oltrechè valente pianista una distinta artista di canto, in ciò ispirata dalla signora Parsi.

Il programma è tale da attirare tutti gli amatori di buona musica.

A Tor di Quinto. — Domani, prima giornata (la seconda a martedì) delle grandi corse ciclistiche organizzate dagli studenti secondari. I più noti e valorosi ciclisti, come l'Alaimo di Roma, il Fogolin di Treviso, il Rusconi di Milano e lo Starton di Firenze, non solo si troveranno a lottare fra di essi, ma avranno di fronte una schiera notevole di nuovi ed ignoti campioni, tra i quali ve n'ha taluno, che sarà, dicono, una vera rivelazione in questo campo sportivo.

Se la giornata assiste, come ci auguriamo, anche per lo scopo di beneficenza, che si è proposto il Comitato con questa gara, avremo gran folla a Tor di Quinto.

La gara comincia alle 2 1[2].

Storia del Risorgimento italiano. — Oggi alle 5 pom. nell'aula V della nostra Università il prof. Giovagnoli terrà la sua nona conferenza, trattando *Del Parlamento napoletano e della* [illegible] *europea nel 1820*.

La tombola. — Il ministero delle finanze avendo concesso la registrazione delle cartelle nei rispettivi banchi di lotto, domani per la tombola telegrafica si potranno in detti uffici registrare le cartelle fino alle 16.

Illuminazione dei monumenti — Questa sera, alle 9, grande illuminazione a bengala del Colosseo e monumenti circostanti per cura dei fratelli Papi. Fasci elettrici sulle ruine del Palatino e sul tempio di Venere e Roma. Il tutto a beneficio dei bambini abbandonati — protettore S. Giuseppe. E' uno spettacolo dedicato ai forestieri. Ingresso L. 2.

A Corazzo — Quelle di ieri fu l'ultimo meet della stagione. Concorso numerosissimo, giornata splendida.

Alle 11 1[2 il *master* principe Don Agostino Chigi diede il segnale della partenza.

Furono scovate due volpi che offrirono occasione a parecchi interessanti galoppi e salti di *macere* superate da tutti con ammirevole maestria. Notate molte signore, specialmente forestiere.

Ieri il *master* principe Chigi cedette il comando al marchese di Roccagiovane.

I veterani — Per norma dei soci del Comizio veterani 1848-49, presso la sede del Comizio possono ritirarsi i fogli per fruire del ribasso del 75 0[0 concesso dalle ferrovie per recarsi al Congresso dei veterani in Milano il 18 corrente.

Il pranzo dei senesi avrà luogo domani sera.

Michele Schemboche ha l' onore di informare la sua distinta e numerosa clientela, di essersi assicurato la collaborazione del signor **Natalino Baldi**, ben noto fotografo a Roma, nell'intento di dare al suo Stabilimento fotografico unico a Roma, **via della Mercede 54**, un maggiore sviluppo.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa e il collegio dei cardinali hanno assistito alla predica quadrigesimale pronunciata dal rev. padre Paolo da Pier di Cotrone, cappuccino.

— Il Papa, con una lettera all'arcivescovo di Quito, ha proclamata patrona della Repubblica dell'Equatore la Vergine del cuore Immacolato di Maria.

— A successore di monsignor Francica-Nova la Nunziatura di Bruxelles sarà inviato monsignor Aristi e Rinaldini, sostituto alla segreteria di Stato.

— Il Papa, con recente *Breve*, ha dichiarato la festa di S. Giuseppe di precetto per la nazione portoghese.

— Il cardinale Vaughan ritornerà in Inghilterra prima della domenica delle Palme per prendere parte alle funzioni della settimana santa.

— S Congregazione dei Riti si adunerà il 2 aprile alla presenza del Papa, per discutere i miracoli del ven. Teofilo da Corte, dei Minori Osservanti.

— Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza i monsignori Luigi Lazzareschi, vescovo di Gubbio, Mariano Gavasci, vescovo rinunciatario di Norcia, Aristide Golfieri, vescovo eletto di Fabriano e Matelica, Bonaventura Quintarelli, vescovo eletto di Rieti e Nicola Ranieri, vescovo eletto di Norcia.

Gare, Circoli e Società. — L'Assoc. dei processati e condannati politici tiene assemblea stasera alle 8 nella sede sociale.

— Un torneo, nuovo per Roma, è indetto dalla Società del *lawn-tennis*, fuori porta del Popolo pel 18 aprile. Il Comitato direttivo si compone dei sigg. Principe di Teano, conti della Somaglia, de Wittem, Szécsen, Macchi, sig. Gino de Martino, don Giulio Grazioli Lante. Abbiamo tempo di riparlarne. Intanto per programmi e informazioni rivolgersi alla Segreteria V. Sciarra 54.

Il maresciallo Limongelli — Iersera alle 9 cessava di vivere, alla brigata di P. S. di Borgo, il maresciallo Limongelli, in seguito ad una doppia polmonite.

Serviva nella pubblica sicurezza da 26 anni, ed era addetto alla sezione Borgo da parecchi anni, godendo l'intera fiducia dell'ispettore cav. Manfroni.

In Borgo il nome del Limongelli era popolare.

Per amore. — Un triste fatto avveniva ieri mattina in via Vittoria.

Ercole Mancini, diciottenne, commesso di profumeria e figlio del proprietario di una calzoleria in via Salaria, da alcuni mesi amoreggiava con la signorina Annunziata Albenzi da Roma.

Si erano incontrati al Circolo Filodrammatico Paolo Giacomelli in via Labicana.

Il Mancini era stato ammesso a frequentare la casa della ragazza. Fra i due fidanzati, peraltro, avvenivano continue scene di gelosia. Il Mancini temeva continuamente che la ragazza lo abbandonasse per ritornare ad amoreggiare con un suo antico fidanzato.

Ieri mattina si recò in casa dell'Albenzi in via Vittoria. Era eccitato. Sull'uscio scambiava poche parole con la ragazza, quando, ad un tratto, cavato un revolver, le esplodeva contro due colpi. L'Albenzi fuggì per le scale e, spaventata, cadde, mentre il Mancini scaricava contro di lei gli altri quattro colpi. Alle detonazioni accorrevano gli inquilini.

Intanto il Mancini aveva guadagnata la strada e e fuggiva fino a via dell'Arancio, dove, preso dalla disperazione, con un lungo chiodo acuminato tentava di suicidarsi, vibrandosi diversi colpi al ventre. Fu raccolto e trasportato all'ospedale di San Giacomo in pericolo di vita.

La ragazza non aveva riportato che una lieve escoriazione al collo.

Come si muore — Nella propria abitazione in via Frattina n. 52, interno 22, veniva trovata morta nel proprio letto la domestica Francescangeli Teresa, da Roma. Fu constatato che è morta per sincope.

A selciate — Alle 17, nei pressi del ponte Garibaldi, certo Innocenzo Marcocci per gelosia scagliava un selcio contro la propria amante Mazzola Adelaide, da Macerata, fruttivendola, producendole ferita alla testa. Ne avrà per 10 giorni con riserva.

Il feritore è stato arrestato.

In flagrante scasso. — Iersera è stato arrestato certo Di Pasquale Lorenzo, d'anni 48, imbianchino, da Roma, perchè sorpreso mentre con un ferro tentava scassinare la porta del pagatore degli operai dell'Impresa del monumento a Vittorio Emanuele in via Marforio.

I soliti fosfori. — In via della Carità, N. 71, certa Maria Sabatini, d'anni 27, da Norcia, per questione avuta col di lei fratello, tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

All'ospedale di S. Spirito, ove fu accompagnata, venne dichiarata guaribile in 6 giorni.

Miscellanea. — Il fornaio Moretti Marco cadde in negozio a via Milano slogandosi un piede. 15 giorni di cura.

— Lo stesso è toccato a Ceccarelli Luigi messaggero postale abitante in piazza Navona che riportò contusioni alla vertebra dorsale: 12 giorni.

— La lavandaia Bonacci Cecilia cadde anch'essa per le scale ai Crociferi e si fratturò l'omero sinistro; 40 giorni.

— Lo scopino Carli Tommaso fuori porta Maggiore questionò con un compagno ed ebbe una sassata in fronte, come il gigante Golia. 10 giorni di cura: Golia non se l'è cavata a così buon patto.

— Il cavatore Crisanti Pietro nella tenuta Laghetto investito da una pietra si fratturò la gamba e il fianco sinistro. 45 giorni.

— Ieri certa Cavi Evangelista in via della Croce 19 per divergenze d'interessi litigò col marito. Questo la feriva con un colpo di coltello producendole lesioni sanabili in una settimana.

Le vendite dell'appartamento nel primo piano nobile in via Condotti n. 9, avranno luogo questa mattina, sabato 16. Questo è il caso di fare ottimi affari, perchè la famiglia desidera che tutto sia venduto.

Ascensori Falconi: Vedi 4.a pagina.

Piccola Cronaca di Roma

Il cav. dott. Ovidi direttore del Dispensario celtico via Aureliana dà consultazioni private via Ancoeli 56 dalle ore 8 alle 9 e dalle 16 alle 16,30.

Gabinetto medico per le malattie croniche, di petto, catarro enfisema, asma tubercolosi, diretto dai dottori C. Pagliara ed A. Balzani coadiutori del prof. Pensuti, medici degli ospedali, via Frattina 104 p. p. Cure specifiche secondo gli ultimi risultati della scienza (fermenti di de Liebreich, metodo del Durante, del Carasso, del Diebreich, del Revilliod, del Simon ecc.) Esame di sputi.

Malattie d'occhi e difetti di vista — Dott. Nerna, via Nazionale 237, p. 1, consultazioni private tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dall'1 alle 4 p.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — La genialissima e festeggiata opera dell'egregio m. Spinelli: *A Basso Porto* stasera si replica. L'impresa ha creduto ridurre i prezzi: infatti il solo biglietto d'ingresso costerà *due* lire.

NAZIONALE. — Alla brava attrice Zanon iersera furono fatte dimostrazioni simpaticissime pel suo spettacolo d'onore.

Stasera *Guante de novo* e *I Rusteghi*.

VALLE. — La compagnia Zeller replica stasera *Il minatore*.

Domani o al più tardi lunedì la graziosa operetta: *Il pipistrello*.

QUIRINO. — A generale richiesta stasera si ripone il *Ruy Blas*.

La *Traviata* è stata rimandata molto opportunamente a lunedì. Diciamo opportunamente perchè a giudicare dagli artisti che l'eseguiscono questa odierna riproduzione del capolavoro verdiano, dato il teatro, possiede tutte le attrattive di un vero avvenimento.

Infatti *Violetta* sarà la Turconi-Bruni, *Alfredo* il Tomei e *Germont* il Bartolomasi, una triade di artisti che non ha bisogno di presentazioni.

POLITEAMA NAZIONALE. — Il ballo grandioso e fantastico *Lola*, seguita a furoreggiare. I bellissimi scenari, i *quadri magnifici*, raffiguranti l'alto mare, i ballabili e sopratutto i meccanismi, destano un interesse straordinario. Stasera *Lola* si ripete insieme al *Crispino e la Comare*. Quanto prima *Il barbiere di Siviglia*.

MANZONI. — L'operetta-parodia il *Caffè concerto* ha richiamato ieri sera un pubblico eletto e quanto mai numeroso in questo teatro.

Basti dire che a forza di repliche ad un'ora dopo mezzanotte lo spettacolo durava ancora, nè gli spettatori si stancavano di volere dei *bis*.

Applauditissimi tutti gli artisti e come sempre su tutti eccelse la signorina Persico.

Questa sera il *Caffè concerto* si ripete e chi sa quante mai repliche avrà questa fortunata parodia.

Faber...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *A Basso Porto*, ore 21.
Nazionale. — *Guante de novo*, ore 21.
Valle. — *Il minatore*, ore 21.
Quirino. — *Ruy-Blas*, ore 21.
Politeama Nazionale. - *Crispino e la Comare*, ore 21.
Manzoni. — *Il caffè concerto*, ore 21.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ricevette in udienza il tenente colonnello medico della R. marina, cav. Santini, il console generale a Buenos-Ayres, cav. Cicco, e il generale Rapis.

S. A. R. il duca d'Aosta è partito ieri da Torino per Parigi.

Questa mattina farà ritorno in Roma l'on. Blanc, ministro degli esteri.

Iersera è arrivato da Firenze il generale Mirri.

Oggi, alle 13, l'ambasciatore cinese ed inviato straordinario Kung-Tchao-Yung, presenterà a Sua Maestà il Re le sue credenziali.

Sarà accompagnato dal primo segretario della Ambasciata residente a Parigi, Tching-Tchang.

Il marchese Tolomei si recherà a prendere l'ambasciatore colle berline di gala.

Kung-Tchao-Yung veste il caratteristico costume cinese e porta l'immancabile codino. Non parla che il cinese. Avrà come interprete Tching-Tchang, il quale parla il francese.

Il genetliaco del Re all'estero.

(S) **Berlino**, 14 — Oggi il generale Lanza diede un ricevimento ed un ballo all'Ambasciata italiana, cui intervennero 120 membri della Colonia italiana.

Vi fu indi una cena, durante la quale l'ambasciatore Lanza fece un brindisi al Re Umberto ed all'Imperatore Guglielmo.

Il vice-console d'Italia, cav. Rossi, brindò al generale ed alle signore.

Nella giornata il generale Lanza ricevette augurii per S. M. il Re d'Italia personalmente dal Cancelliere, principe di Hohenlohe, dai ministri, dai diplomatici e da altre notabilità.

(S) **Washington**, 14 — L'ambasciatore d'Italia, bar. Fava, ha dato un banchetto all' Ambasciata pel genetliaco di S. M. Vi hanno assistito il segretario di Stato, W. Q. Gresham con tutti gli altri ministri, diversi senatori ed il personale dell'Ambasciata.

La Società operaia offerse al barone Fava magnifici fiori, facendo caldi auguri per S. M.

L'Italia in Africa.

(S) **Massaua**, 15. — Il generale Baratieri ha ieri inaugurato il nuovo forte di Saganeiti e si reca oggi all'Asmara.

A Senafè è costituito il campo.

Mangascià non riesce ad aumentare i suoi seguaci.

Il generale Arimondi è a Cheren.

Cassala è tranquilla.

(S) **Massaua**, 15. — Il Tribunale ha condannato all'ergastolo, come implicato nella recente rivolta e nel tradimento, il lazzarista indigeno Cufi Mariam, concedendogli le circostanze attenuanti per le pressioni che aveva avuto a subire da parte della Missione.

Commissione consultiva

La Corte di Cassazione di Roma, in sostituzione del comm. Virzì Giovanni, nominato procuratore generale di Corte di appello, elesse a componente la Commissione consultiva per le nomine, le promozioni ed i tramutamenti dei magistrati, il sostituto procuratore generale della stessa Corte di Cassazione comm. Quarta.

Scheda individuale.

Il ministro guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali, ai procuratori del Re ed ai pretori circa le modalità per la compilazione della scheda individuale per gli imputati di delitti.

La circolare dispone che a termini delle istruzioni in vigore, la scheda deve essere compilata per ogni imputato di delitti preveduti dal Codice penale, da altri Codici e da leggi speciali, anche se connessi a contravvenzioni, e non appena sia divenuto irrevocabile il provvedimento preso dal magistrato inquirente o giudicante.

Pei danneggiati dal terremoto

Tra i vari modi con cui il Ministero ha cercato di venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto in Calabria ed in Sicilia, v'[illegible] noto, una sottoscrizione promossa fra [illegible] ti di tutte le scuole e gli istituti dal [illegible] che per contribuzioni minime.

Tale sottoscrizione ha dato ottimi frutti [illegible] no ad oggi delle somme raccolte, furono già [illegible] dite e distribuite 68,715 lire.

Nella Magistratura.

Dragonetti cav. Francesco, cons. Sezione appello Potenza, è coll. in aspettativa per 4 mesi.

Attisani Antonio, cons. appello Catanzaro, è coll. aspettativa per 2 mesi.

Capasso cav. Vincenzo, cons. appello sup., è confermato aspettativa.

Selmi comm. Aureliano, primo presidente C. appello Genova, è collocato a riposo, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di cassazione.

Vescovi di R. Patronato.

In virtù del R. Patronato sono stati nominati con decreto del 14: Monsignor Giuseppe Francica Nava di Bontifè alla sede arcivescovile di Catania e monsignor Antonio Gargiulo alla sede vescovile di San Severo.

L'amnistia al capitano Romani.

(N) **Parigi**, 15, ore 11. — La maggior parte dei giornali, commentando la grazia del capitano Romani, accolgono la misura molto cortesemente ma freddamente, e ritengono che la generosità del Re Umberto sia stata troppo tardiva.

Sarebbe stato preferibile non iniziare affatto il processo a condannare un uomo manifestamente innocente.

Il *Journal* e l'*Eclair* dichiarano che la generosità del Re Umberto sarà bene accolta in Francia.

Il *Figaro* e il *Radical* si felicitano della sparizione di un incidente, che cagionò dei dissensi profondi fra le due nazioni.

Il *Figaro* aggiunge che sarebbe un errore il credere che la decisione cortese ma giusta del Re Umberto basti a modificare la politica della Francia.

La *Justice* si felicita pure della amnistia, ma ritiene che sarebbe stato preferibile non fare il processo, il quale non posava sopra alcuna base seria.

Il *Gaulois*, il *Soleil*, il *XIX Siècle* ed altri dicono che quest'atto di giustizia avvenuto il giorno dopo del giudizio di San Remo sarebbe stato accolto con riconoscenza. Oggi è una misura tardiva che sembra strappata dalla pressione della opinione pubblica e per la quale non si deve essere grati affatto al Re Umberto.

(S) **Parigi**, 15. — Il *Temps* felicita Re Umberto per l'amnistia concessa al capitano Romani e si augura che la pacificazione che tale misura provocherà, si estenda alle relazioni fra i due paesi.

Il *Journal des Débats* si felicita che Re Umberto abbia, in tal guisa, ufficialmente dimostrato il suo desiderio di vedere dissipati i malintesi che esistono fra l'Italia e la Francia.

(N) **Milano**, 15, ore 22,45. — La colonia francese in Milano ha telegrafato al presidente della Repubblica, signor Félix Faure, manifestando gioia per la grazia del capitano Romani e pregando in pari tempo il presidente stesso a concederla anche al maggiore Falta e al giovinetto Valentino Aurilio, onde affrettare il desiderato ravvicinamento delle due nazioni sorelle.

La ribellione di due carabinieri.

(N) **Mortara**, 15, ore 14,37. — Da Vigevano ricevo notizie di un gravissimo fatto avvenuto iersera, il quale ha vivamente impressionato quella popolazione. Due carabinieri, Compagnani di Brescia ed Alberti di Parma, rientrati a tarda ora in caserma completamente ubbriachi, e severamente rimproveratine dal maresciallo Colpani, si ribellarono a lui e gli esplosero contro alcuni colpi di rivoltella, che per buona fortuna andarono falliti.

Usciti poscia in strada armati di fucile e di rivoltella continuarono a sparare contro i passanti, dei quali due rimasero feriti.

Accorsi alcuni ufficiali di artiglieria dal vicino quartiere, anche contro di essi continuarono il fuoco, nè valsero le esortazioni di quegli ufficiali, che conservarono tutto il loro sangue freddo, a farli cessare.

Fu giuocoforza fare uscire un picchetto armato. Frattanto uno dei carabinieri cadeva ferito da un colpo sparatogli dal maresciallo ed era arrestato; l'altro si diede a precipitosa fuga e guadagnò la campagna, senza che lo si potesse raggiungere. Egli è tuttora latitante. Nel fuggire sparò gli ultimi colpi della rivoltella contro gli artiglieri, che lo inseguivano.

I due cittadini feriti furono trasportati all'ospedale; sembra necessaria per uno di essi l'amputazione della gamba.

Il triste fatto si attribuisce ad alienazione subitanea, non parendo causa sufficiente l'ubbriachezza.

La cittadinanza, dolorosamente impressionata, ammira il coraggio degli ufficiali, cui è dovuto se non si hanno a deplorare maggiori vittime.

Un disastro al confine.

Telegrammi da Vicenza informano che in località *Trgselle*, in frazione di Campod'albero, comune di Crespadore, una immensa valanga di neve investiva quel drappello di guardie di finanza, seppellendone sei. Le vittime sono: Corrando, Negretti, Rosson, Marinelli, Caprera e Battistini. Due sole guardie si salvarono miracolosamente, e raccontano il raccapricciante accaduto.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, appena avuta notizia del doloroso fatto, ordinò che fossero subito impartite le necessarie disposizioni per rintracciare i cadaveri. Dispose pure perchè sia poi data ad essi degna sepoltura, e infine chiese informazioni sulla condizione delle famiglie delle povere vittime desiderando di provvedere nel miglior modo possibile.

La Squadra alla Maddalena.

(S) **Maddalena**, 15. — E' arrivata la Squadra comandata dall'ammiraglio Accinni.

Le case sono imbandierate.

La popolazione prepara un'illuminazione per l'arrivo della R. nave *Sardegna*.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto ai cittadini per il lieto avvenimento.

(S) **Maddalena**, 15 — Stasera circa millecinquecento cittadini, con musica e fiaccole, sopra barche imbandierate, fecero una dimostrazione in onore della marina e specialmente della *Sardegna*.

Le case erano splendidamente illuminate.

R. navi armate.

La R. nave *Città di Milano* è partita il 15 da da Assab per Massaua e la R. nave *Polinuro* è partita da Mahon per Portoferraio.

A bordo tutti bene.

Ferrovie italiane.

(N) **Milano**, 15, ore 16. — Il Comitato della Società Mediterranea ha approvato i seguenti contratti.

Con Mastrangelo Alfonso per la costruzione di una stecconata chiudente la ferrovia sulla Battipaglia-Castrocucco.

Con Ernesto Breda di Milano per la fornitura di ottocento quintali di ghisa greggia.

INFORMAZIONI ESTERE

Arenamento di un incrociatore spagnuolo

(S) **Madrid**, 14. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Sagasta, rispondendo ad un'interrogazione circa l'incrociatore *Reina-Regente*, dice che gli avanzi di un incrociatore sono stati rinvenuti in varie località delle coste; che teme che il *Reina-Regente* si sia perduto; ma che non può nulla affermare.

(N) **Madrid**, 15, ore 11. — Le dichiarazioni fatte dal signor Sagasta alla Camera a proposito della *Reina Regente* cagionarono una viva impressione.

Un deputato lesse un rapporto dell' ex-comandante della *Reina Regente*, il quale conclude che [illegible] le condizioni per resistere [illegible] sopratutto colla circostanza [illegible] delle artiglierie.

[illegible] pretese che il naufragio sia [illegible] mento del peso delle artiglierie

[illegible] deputati chiesero che si stabilissero le [illegible] sabilità, ma la maggioranza ritiene che il momento non ne sia ancora venuto.

Regna grande costernazione in tutta la Spagna, specialmente a Cadice e a Cartagena donde erano originari la maggior parte dei marinai della *Reina Regente*.

(S) **Madrid**, 15. — Dal porto di Gibilterra sono uscite navi inglesi per ricercare l'incrociatore spagnuolo *Reina Regente*.

(S) **Tangeri**, 15. — Una nave marocchina, che era stata spedita alla ricerca dell'incrociatore spagnuolo *Reina-Regente*, rinvenne, presso Capo Spartel, undici uomini dell'equipaggio della nave spagnuola *Luz*, la quale è naufragata mentre faceva rotta per gli Stati Uniti.

La nave marocchina non trovò traccia dell'incrociatore *Reina-Regente*, del quale continua la ricerca.

China e Giappone

(S) **Yokohama**, 15. — Un reggimento giapponese, essendo stato attaccato a Chin-Lon-Tcheng da forze chinesi e coreane combinate, ha dovuto ripiegare su Chang-Kwang.

Russia e Bulgaria.

(S) **Londra**, 15. — Il *Times* ha da Sofia che Zankow è partito per Pietroburgo, onde tentare una riconciliazione tra lo Czar e la Bulgaria.

FRANCIA

Per le tariffe doganali.

(S) **Parigi**, 14. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto 1100 delegati del Tribunale di commercio e dei Sindacati dei commercianti e degli industriali. Il Presidente della Camera di commercio gli espresse augurii per la stabilità delle tariffe doganali, onde rafforzare le relazioni commerciali internazionali, rinnovare il regime economico ed assicurare il successo all'Esposizione di Parigi nel 1900.

Il Presidente Félix Faure felicitò il commercio e l'industria di Parigi, augurando che essi contribuiscano al successo dell'Esposizione.

Morte di uno scienziato.

(N) **Parigi**, 15, ore 16,30. — Un dispaccio da Dax (dipartimento delle Landes) annunzia che il generale Nansouty, direttore dell'Osservatorio del Pic-du-Midi è morto.

Congresso operaio.

(N) **Parigi**, 15, ore 16.20. — Si ha da Lens che i rappresentanti operai di tutte le Società carbonifere di Francia si riuniranno a Congresso in quella città tra il 20 e il 23 corrente.

Vi assisteranno vari deputati socialisti.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 15, ore 14,40 pom. — Il principe di Bismarck riceverà il 25 corrente i delegati del *Reichstag* e della Dieta prussiana, che si recheranno a Friedrichsruhe per felicitarsi con lui per l'80° compleanno.

— Alla gita degli studenti delle Università tedesche a Friedrichsruhe prendono parte 4000 studenti.

— Di fronte ai ripetuti tentativi della stampa inglese di esagerare l'importanza dell'incontro a Vienna col Duca di Cumberland, si rileva, che in questi circoli si è assolutamente alieni dal trarre conseguenze politiche da quell'incontro.

— La *National Zeitung* combatte un accordo tra i conservatori cattolici sul progetto contro i partiti sovversivi.

" E — scrive il giornale — si deve rinunciare a proposito, che sotto il pretesto di provvedimenti contro l'agitazione socialista-rivoluzionaria, vogliono iniziare una lotta legislativa per il trionfo di principii clericali e reazionarii, oppure bisogna rinunciare a tutto il progetto.

I nazionali liberali sono al *Reichstag* indubbiamente in grado di ottenere una cosa o l'altra. „

— *Ore 17,40.* — I Presidenti degli uffici del *Reichstag* visto che i favorevoli alla partecipazione di questo alle feste per l'80° compleanno di Bismarck si controbilanciavano coi contrari, hanno deciso che la questione sia risoluta dal *Reichstag* stesso in seduta plenaria.

— La Giunta municipale di Berlino (progressista) ha deliberato di astenersi dalla festa.

Una smentita.

(S) **Berlino**, 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara essere un *canard* le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri a proposito di una conversazione che l'imperatore Guglielmo, in occasione del suo recente soggiorno a Vienna, avrebbe avuto in casa dell'ambasciatore, conte di Eulenburg, riguardo a progetti di alleanze, di disarmo generale e di una sua visita a Parigi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 15, ore 16,10. — La *N. F. Presse* è informata da Roma che il Vaticano ha deciso di non intraprendere d'ora innanzi alcun passo verso i cristiano-sociali se non dopo aver inteso il vescovo della rispettiva diocesi. Ciò significa una piena soddisfazione al card. Schönborn ed all'episcopato austriaco quindi al governo di Vienna contro le mene dei cristiano-sociali. Circa l'Enciclica *Novarum rerum* relativa alla questione sociale, si afferma, secondo la *N. F. Presse*, da fonte vaticana autorevolissima, che essa è stata male interpretata dai cristiano-sociali nel Belgio ed in Austria, e che a ciò può aver contribuito il carattere impetuoso del cardinale Rampolla, il quale con alcune manifestazioni come il dispaccio all'assemblea dei cristiano-sociali a Linz, ha incoraggiato quel movimento.

Del resto la buona fede del card. Rampolla è assolutamente fuori questione.

E' quindi probabile che sia pubblicata un'altra Enciclica che completi la prima.

In quanto al Papa, egli desidera ardentemente in ordine alla questione sociale che i poveri si ispirino ai principii della obbedienza, alle leggi del rispetto della proprietà e della rassegnazione ed i ricchi a quelli della carità evangelica e dell'umanità.

Il Papa sa benissimo che gli israeliti, contro i quali è diretto principalmente il movimento cristiano-sociale sono i rappresentanti del capitalismo, e per quanto esso desideri che gli israeliti aderiscano al cattolicismo, il Papa aborre tuttavia da ogni lotta di religione e di classe. Egli desidera che la questione sociale si risolva senza scosse e senza violenze e che lo sviluppo dell'umanità si compia gradatamente colla cooperazione di tutte le forze e di tutte le classi sociali.

Ispettori dell'esercito.

(S) **Vienna**, 15. — Un'ordinanza imperiale dispone l'istituzione di Ispettori generali dell'esercito, onde sorvegliare l'uniformità dell'istruzione e mantenere lo spirito e la disciplina delle truppe e nomina Ispettori generali il feld-maresciallo barone di Schoenfeld ed il generale di cavalleria principe Luigi Windischgraetz.

S. M. diresse inoltre una lettera autografa al governatore della Bosnia e dell'Erzegovina, barone d'Appel, nella quale gli annunzia che dapprincipio aveva pensato di nominarlo Ispettore generale dell'esercito, ma che poi, per ragioni superiori, si decise a mantenerlo al posto importante che occupa così degnamente.

SPAGNA

La situazione a Cuba.

(S) **New-York**, 15 — Secondo un dispaccio da Tampa gli insorti cubani costituirono un governo provvisorio, nominarono Massimo Gomez comandante delle forze ribelli ed incaricarono José Mardi di chiedere alle potenze il riconoscimento degli insorti come belligeranti.

Nella battaglia di Negfeta gli spagnuoli perdettero cinquecento uomini.

S. U. D'AMERICA

Fra bianchi e negri.

(S) **New-Orleans**, 15. — L'ordine è completamente ristabilito. I Negri hanno ripreso il lavoro.

NOTIZIE VARIE

Pioggie e inondazioni.

(S) **Rio-Janeiro**, 14 — Una forte inondazione a Campos distrusse il raccolto dello zucchero.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 14 proseguirono da Aden per Bombay il *Raffaele Rubattino*, proveniente da Alessandria, Napoli e Genova, e per Genova il *Manilla*, proveniente da Bombay; il *Sirio*, proveniente dal Plata, ha proseguito da San Francisco per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 15 marzo 1895.

Gli affari furono anche oggi limitatissimi, e la tendenza meno debole.

La Rendita per contanti fu quotata 93,30 e per fine corrente 93,42 1[2 a 93,37 1[2.

Generali 35,25 — Gas 819 a 820 — Acque 1205 — Meridionali 661,50 — Omnibus 203,50 a 205 — Mediterranee 502 — Risanamento 40.

Cambi inattivi, invariati: Francia 105,40 — Londra 26,58.

Ore 18,30. — Migliori.

Rendita 93,45 — Generali 35 — Meridionali 661,50 — Mediterranee 502 — Omnibus 206 a 208 — Risanamento 40 — Acqua Marcia 1205 — Gas 820 — Condotte 175.

Cambio dazio doganale - 16 marzo - L. 105,34. Dall'11 al 17 L. 105,50.

BORSE ITALIANE — 15 marzo 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 42	93 35	93 30	93 47 1/2
Id. fine.	— —	93 40	93 47	— —
Az. B. d'Italia	836 —	— —	836 —	836 —
» Mobiliare. .	— —	— —	107 —	— —
» B. Generale	— —	36 —	— —	— —
» ferr. Medit.	502 —	502 —	502 —	— —
» » Merid.	661 50	661 50	661 —	661 1/2
» B. di Torino	— —	— —	276 —	— —
» B. Sconto. .	— —	— —	61 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	— —
» Tiberina . .	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenz. . .	— —	— —	13 —	— —
» Nav. Gen. .	316 —	317 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	173 —	178 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	288 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	307 —	— —	— —
Ital. I. Ist. 4 %	— —	487 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	493 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	515 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 35	105 32	105 57	105 40
Berlino id.	130 12	130 10	— —	— —
Londra id.	26 60	26 60	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 58	26 60	26 45

Parigi, 16, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	101 65	— —
» 3 0[0 perp.	103 55	103 55	103 57
» 3 1[2 0[0	108 02	108 05	— —
ITALIANA 5 0[0	88 55	88 65	88 82
turca	27 40	27 40	— —
spagnuola	78 10/16	79 —	78 7/8
russa nuova	94 90	94 65	— —
portoghese	26 7/16	26 1/2	26 1/2
ungherese	— —	102 1/2	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	745 —	753 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	727 1/2	726 25
Credito Fondiario	— —	905 —	— —
Azioni di Suez	— —	3300 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	147 1/2	147 50
Ferr. Meridion. ital.	— —	623 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 7/8	— —
su Londra	— —	25 20 1/2	— —
su Madrid	7 20	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 15, ore 16.26 — (Fonte francese) — Il progetto di legge per una imposta sulla rendita francese essendo stato ieri respinto dalla Camera, le nostre rendite sono tutte in ripresa.

Gran fermezza sull'insieme delle quotazioni. Rendita e valori spagnuoli, valori ottomani e delle miniere d'oro attivamente ricercati. Italiano meglio: la risposta dei premi si è fatta sul corso di 88,65.

Chiusura fermissima.

(N) **Parigi**, 15, ore 22.32 (Fonte italiana). — 103,58 — 20[25 — 40[10 — 50[50 — 88,80 — 00[50 — 27,40 — 720,25 — 515 — 78,84 meno fermo su Cuba — 50[50 — 93[95 — 44.

Vienna, 15, ferma	14	15	Londra, 15, chiusura	14	15
C° austriaco	394 50	398 37			
R. aust. oro	123 20	125 10	N.ri Cons.	104 7/16	104 7/16
Id. carta	101 55	101 65	Italiano .	87 3/4	87 7/8
N.si d'oro	9 76 1/2	9 78	Turco .	27 —	27 1/16
Lire ital.	46 50	46 50	Egiziano.	104 3/4	104 3/4
C. Londra	123 50	123 40	Argento .	28 —	28 7/16

Versato alla B. d'Inghilt. st. 5,000 Ritirate st.

Berlino, 15 ferma	14	15	Sconto ufficiale SAGGIO	
Ital. cont.	88 50	88 60	Italia. . .	5 per 0[0
f. mese	88 70	88 60	Francia. .	2 per 0[0
Mediter. .	98 70	98 70	Inghilterra.	2 per 0[0
Merid.li	124 20	124 10	Germania .	3 per 0[0
N.P. russo	68 20	68 20	Austria. .	4 per 0[0
Rublo. . .	219 10	219 05	Belgio . .	3 1[2 per 0[0
C° Italia.	76 65	76 65	Spagna. .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 15 marzo ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. . . Balle N. 1000 [illegible]
Importazioni del giorno. . . . » [illegible]
TENDENZA sostenuta

Havre, 15 marzo, ore 16,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 1000
TENDENZA riservata per fine marzo L. [illegible]

Caffè - Santos good average. . . Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo f. marzo L. [illegible]

Anversa 15 marzo ore 16, 15 (urgenza)

Petrolio - Per fine corrente . . . . . . [illegible]
TENDENZA sostenuta per [illegible]

Parigi, 15 marzo ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	[illegible]	40	[illegible]	40	sostenuta
Avene	18	[illegible]	18	—	sostenuta
olio di colza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	

F. MIAGLIA, *Direttore interinale*.
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

—(Riproduzione vietata)—

Il Segreto del Precettore

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

Traduzione di "Vera Nadeschda"

" Uscendo dal municipio, ella mi osservò sorridendo, allegra e di buon umore. La rividi mentre risaliva in carrozza, tutta bianca, e, da quel che potei vedere dal volto sotto il velo, mi parve seria. Forse pensava al signor di Trignères, forse anche al vestito che aveva indosso.

Io non potrei dar informazioni sulla storia della chiesa di Bussigny, benchè l'abate Verlet me la abbia narrata in tutti i suoi particolari; così conservo una idea assai vaga di quel che seguì nella chiesa di Epernay, il 20 settembre 1888, fra il mezzogiorno ed il tocco, benchè son quasi certo d'essere stato presente, anzi credo perfino che fossi tra i membri della famiglia.

So che c'era molta e molta gente, che Monica fu giudicata graziosa, che quando attraversò la chiesa a braccio di suo padre, un fremito di ammirazione si propagò da un banco all'altro.

Rammento di non aver mai visto un altare adorno di maggior quantità di fiori, e splendido per maggior numero di candele[...] quella festa era lugubre: si accomodano lavori quando si porta un uomo alla tomba, e [...] gono fiori sui sepolcri.

So inoltre che la signora Brogues, seduta a due passi da me, mi stupì per la sua sensibilità: era pallidissima, le tremavano le mani, e più volte portò il fazzoletto agli occhi.

Non avrei pensato davvero che una gioia domestica potesse commuoverla tanto.

Ma di questo sono maggiormente sicuro: che, dieci minuti dopo essere entrato in sacrestia, senza aspettare che finissero di uscire tutti gli assistenti, riuscii a farmi largo, a scappar via.

La signora Isabella mi aveva pregato di prender parte alla colazione. Mi convinsi agevolmente che si sarebbe consolata senza difficoltà della mia assenza; e, presa una vettura, tornai alla villa.

Il signor Brogues, che conservava abitudini patriarcali, e intendeva che, quando egli era felice, tutti mangiassero alla sua stessa gamella, aveva desiderato che giardinieri, stallieri, cuoca, servitori, cameriera, tutti i domestici assistessero alle nozze. Sicchè la casa era stata chiusa e le chiavi consegnate al portinaio, che me le dette.

Appena fui entrato in quella casa abbandonata, sentendomene quasi il padrone, ebbi una di quelle idee, alle quali non resistono le teste infiammate. Attraversato un lungo corridoio, giunsi innanzi ad una camera nella quale non era mai entrato: la porta era socchiusa, sì che non ebbi che a spingerla.

L'arte [...] più giuri[...] dell'In[...] [...] stanzetta rotonda [...] le pareti tappezzate di stoffa a righe bianche e celesti, in uno della villa, rischiarata da due finestre, [...] l'una si apriva sulla terrazza, l'altra su[...]. Ora, il sole vi penetrava, ma non la faceva allegra. Dalle tavole, dagli stipetti erano stati tolti i gingilli, e quanto rimaneva in questa camera, smobigliata in parte, era tutto in disordine, confuso.

Nella fretta di partire per Epernay, i domestici non avevano messo a posto nulla: per terra, sulle seggiole c'erano vesti, scarpe, calze, nodi di nastro. Aprendone le tendine, m'accorsi che il letto non era stato rifatto, ed era rimasto come ella n'era uscita per l'ultima volta. Il corpicino di lei v'aveva lasciato la sua impronta, e un solco nel cuscino indicava dove aveva posata la testa.

Che cosa avrebbe detto, se fosse stato lì, l'abate? Che cosa avrebbe pensato di me? Fui preso da un vero accesso di demenza: mi gettai su quel letto, e coprii di baci furiosi quel cuscino, quelle lenzuola, senza però potermi persuadere che quei baci m'erano restituiti.

Ad un tratto udii una voce gutturale, dietro di me:

— Non bisogna amar nessuno.

Mi rivoltai precipitosamente, e scorsi nella gabbia il pappagallo regalato a Monica dal signor Monfrin. Esso ripeteva senza dubbio l'ultima frase che costei gli aveva insegnato, e che riassumeva la stato dell'anima sua, la sua rassegnazione finale, la filosofia che intendeva professare sino all'ultimo giorno.

Il grosso uccello mi guardava con occhio maligno e burlesco, ripetendo:

— Non bisogna amar nessuno.

— Oh, come è facile per te dir così! esclamai, gettando uno asciugamani sulla gabbia. "

Giacchè era stato testimone della mia stravaganza, non volevo che lo fosse delle mie sconvenienze.

La sua padrona aveva lasciato qualche cosa di sè in ogni cantuccio di quella camera vuota, dalla quale io m'ero giurato portar via qualche ricordo, qualche reliquia di mio gusto.

Primo di tutto raccolsi una pianellina di cuoio rosso ornato di cigno, e credetti sentirvi ancora il calore del suo piedino. E l'altra dove era? la cercai inutilmente.

Poi mi presi una graziosa retina, nella quale ella costringeva i capelli, la notte, e che ne conservava ancora il profumo.

Lì vicino, sul bracciuolo d'una poltrona, scorsi un largo fiocco color viola, che, quella stessa mattina, le era servito per cinta: non era gualcito, ma un po' scolorito dall'uso e dal sole, tale che però Monica aveva giudicato indegno di far con lei un viaggio di nozze in Italia.

Mi parve buona conquista e di gran valore: niuna cosa aveva sentito più davvicino i palpiti di quel cuore.

Da un cassetto estrassi una cartella, nella quale chiudeva i suoi acquarelli: bastò che l'aprissi per trovare ciò che cercavo. Le avevo detto, un giorno, che i grandi pittori avevano fatto il proprio ritratto, e l'avevo indotta a farsi il suo.

Infatti, la domani, all'alba, s'era messa innanzi allo specchio dell'armadio, e aveva dato opera ai pennelli, rappresentandosi in tutta la freschezza d'un lieto risveglio, con l'incarnato tranquillo, i capelli un po' arruffati, spettinata, coll'accappatoio di mussolina indosso, che lasciava scoperte le braccia e il collo fino al petto.

Gli occhi lunghi parevano dire: " Questa notte abbiamo dormito bene; da ieri si è egli cambiato, il mondo? "

Era senza fallo il migliore dei suoi acquarelli. E quel ritratto era sì parlante; dipingendolo, ella era stata tanto curiosa di sè stessa e sì audacemente sincera, che, per pudore, aveva sempre negato di mostrarcelo. L'aveva, dunque, dipinto per me.

Scappai via, carico della preda, che nascosi in fondo a un gran baule già pronto a partire tra breve per Parigi. Fu buon pensiero l'affrettarmi, chè, poco dopo, tornarono i domestici.

Li udiva andare avanti e indietro, e non ero senza inquietudine. Chi ha fatto il male teme perfino della propria ombra. Ma, nei giorni di festa, le cameriere non s'occupano a cercare una pantofola smarrita, e le cianfrusaglie scompariscono talvolta senza che nessuno se n'accorga.

Fatto è che nulla si è mai chiesto, che non mi si è mai domandato conto delle mie prede, precisamente come delle traccie che le mie labbra avevano potuto lasciare sul cuscino.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5**.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10**.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma · Firenze · Milano · Parigi, Rue de Richelieu.)——

LIBRI DA CEDERE

Ribasso del 70 per cento

Coloro che desiderano acquistare i seguenti libri, se si trovano in Roma, devono ritirarli presso l'Amministrazione del giornale. Chi è fuori di Roma deve aggiungere 20 cent. a volume per l'affrancatura postale.

Titolo del libro	Autore	Prezzo
La fabbrica di S. Petronio in Bologna (18 disegni)	A. Gatti	1 25
Le pubblicazioni periodiche nel diritto privato	V. Luciani	1 25
Traduzioni di Fedro, P. Siro e Dionisio Catone	march. Eroli	2 —
La triplice alleanza	F. Pandiani	0 75
Il movimento conservatore in Italia	R. Stuart	0 50
Moneta e biglietti di Banca	. . .	1 50
Congresso agrario di Roma (Atti)	. . .	0 60
Il patronato degli emigranti	E. Rossi	0 75
Istituti correzionali	. . .	0 75
Dell'arbitrio amministrativo	P. Manfrin	0 50
Sulla emigrazione italiana	L. Bodio	0 50
Il naviglio e il paese	G. C. Daneo	0 50
Economia umana	G. Raimoldi	1 —
La morte di Vittorio Emanuele	T. Gagliardi	1 —
Lo studente di Salamanca (versi)	De Espronceda	1 —
Niccolò Alunno e la Scuola umbra	S. Frenfanelli Cibo	1 50
La questione bancaria in Italia	. . .	1 —
Università di Stato e Università autonome	S. Turbiglio	2 —
Missiones Catholicae	Propag. de Fide	1 50
Pedagogia ed etica	A. De Nino	1 —
Monarchia e Papato	G. Lucinigo	0 75
Ordinamenti monetari	M. Mantero	2 —
Studi letterari	O. Antognoni	0 75
Itinerario della Sardegna (Vol. 2)	P. Cugia	2 50
Notizie dell'Università di Napoli	L. Capuano	1 —
Manuale pel servizio delle Assise	Z. Miglio	2 —
Enchiridion Medicum	Hufeland	2 —
Tavole di riduzione dei gradi sessagesimali del quadr., ec.	Cantoni e Colorni	1 50
Commercio e circolazione	G Straulino	1 —
Esposizione Italo-americana	W. Cavagnari	0 75
Il divorzio e sua istituzione in Italia	A. Marescalchi	2 —
La duchessa di Borgogna	P. Boselli	0 50
Repubblica Argentina	G. Guadagnini	1 50
La Bulgaria	E. Cimbali	0 75
Collegio uninominale e plurinominale	F. Ciaffi	0 75
Florilegio delle Missioni cattoliche	Propag. Fide	1 —
Baccelli e ses lois	S. Adamo et Yocca	0 75
Poesie Varie	F. Podesti	0 50
Questione operaia	G. B. Ballesio	0 50
Vita di Lattanzi	L. Vicchi	0 50
Riforma dell'amministr. sanitaria	D.r G. Faralli	1 —
Emigrazione e pauperismo	E. Comucci	1 —
Della Concimazione	A. Poggi	0 50
Laicato cattolico	F. Crispolti	0 75
L'equilibrio europeo nei trattati dei sec. XVI e XVII	M. Di Gisira	1 —
La questione romana	B. O. S.	0 50
Raccolta minima	Coppi-Serpieri	0 20
Alcune lettere giuridiche	F. Carrara	0 50
Tripolitania e Eritrea	ex Deputato	0 50
Il Porto di Roma nell'Isola Sacra	L. Primanti	0 25
La Conciliazione	M. Giordano	0 20
Ricoveri	G. Curli	0 20
Delicta majorum commedia	Mastropasqua	0 50
Il diaconato cattolico e la questione sociale	V. Marchese	0 50
Il miraggio africano	E. Ferro	0 20
Conservazione dei monumenti	C. Maes	0 50
Il paesaggio nella geografia	F. Porena	0 20
Scritti vari	A. Pittaluga	0 50
Dell'educazione pubblica	L. Gamberale	0 75
Carta geogr. dello Stato di San Paulo - Brasile	. . .	1 50
Sritti e discorsi	G. Robecchi	0 20
Notizie sul Convitto V. E. di Palermo	P. G. Giozza	0 30
Rime di un ottagenario	L. Delatre	0 50
Movimento conservatore in Italia	R. Stuart	0 50
La categoria unica	M. Bompiani	0 20
Cooperazione	F. Raffa Spanecchi	0 75
L'epistola ai Pisoni di Orazio	L. Baruchello	0 50
Vita di F. Cancellieri	F. Seni	0 75
La nave in alto mare	O. Da Vella	1 25

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	6,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—
Torino	6,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	6,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	8,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	17,23	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,20	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	12,10	15,6	17,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	10,18	—	17,21	—	—
Albano-Marino	7,14	9,22	—	12,30	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,31	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,40	—	13,30	18,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,15	15,49	23,—	23,30	—
Frascati	7,43	9,56	12,40	17,36	19,28	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,6	11,41	19,8	—	—	—
Marino-Albano	7,56	10,6	—	14,50	19,10	—	—
Velletri-Terracina	8,6	9,40	—	15,22	19,8	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	15,50	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione										
Roma	p.	5,30		6,30	9,30	11,15	16,45	festivo	—	—
Bagni	a.	6,36		7,36	10,30	12,15	17,51	festivo	—	—
Tivoli	a.	festivo		8,18	11,7	12,59	18,28	festivo	—	—
Tivoli	p.	festivo	6,—	8,56	11,38	15,47	—	17,30	—	—
Bagni	p.	festivo	6,39	9,33	12,15	16,24	—	17,53	—	—
Roma	a.	festivo	7,45	10,40	13,21	17,30	—	19,36	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.